

Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna
Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari
EMILIA
ROMAGNA
BIBLIOTECHE
ARCHIVI
N. 19

ARCHIVI STORICI IN EMILIA-ROMAGNA
Guida generale degli Archivi storici Comunali
Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna

A cura di Giuseppe Rabotti
Presentazione di Renato Grispo

EDIZIONI ANALISI

© Edizioni Analisi, 1991, Bologna Stampa: Poligrafici L. Parma S.p.A.

Redattori delle schede

- a. s. = Angelo Spaggiari
- e. f. = Ettore Falconi
- f. v. = Filippo Valenti
- g. b. = Gino Badini
- g. c. c. = Giovanni Calloni Cerretti
- g. f. = Gianfranco Franchi
- g. p. = Giuseppe Plessi
- g. r. = Giuseppe Rabotti
- g. s. = Giovanni Spedale
- i. z. r. = Isabella Zanni Rosiello
- m. d. g. = Mario De Grazia
- p. c. = Piero Castignoli
- r. s. = Roberto Spocci

È qui pubblicata, dopo un'attenta revisione e controllo dei dati, la Guida degli Archivi Storici dell'Emilia Romagna, diffusa dall'IBC e dalla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna in una dimessa veste editoriale in otto fascicoli redatti dal 1978 al 1984.

I fascicoli sono stati curati da Gianfranco Franchi (province di Bologna e Ferrara); Giuseppe Rabotti (province di Forlì, Ravenna e Parma); Angelo Spaggiari (provincia di Modena); Piero Castignoli (provincia di Piacenza) e Gino Badini (provincia di Reggio Emilia).

SOMMARIO

Presentazione di Renato Grispo
Premessa di Gianfranco Franchi
Sigle e abbreviazione d'uso
Opere di carattere generale citate in breve
Introduzione di Giuseppe Rabotti
Aggiornamento bibliografico (1969-1990) di Giuseppe Rabotti
Provincia di Bologna
Provincia di Ferrara
Provincia di Forlì
Provincia di Modena
Provincia di Parma
Provincia di Piacenza
Provincia di Ravenna
Provincia di Reggio Emilia
Circondario di Rimini
Appendice
Toponomi
Archivi diversi

PRESENTAZIONE

Già da alcuni anni, mentre si avviava a conclusione la preparazione della Guida Generale degli Archivi di Stato - destinata a fornire un quadro dei fondi e delle serie del patrimonio documentario del nostro paese conservato negli Archivi di Stato, nonché delle strutture istituzionali che nei secoli lo avevano prodotto -, l'amministrazione degli archivi di Stato si era confrontata con l'esigenza di realizzare una mappa degli archivi vigilati, un patrimonio sterminato e prezioso, conservato fuori dagli istituti archivistici statali e ancora in gran parte non ordinato e non perfettamente conosciuto.

Già con una circolare in data 8 novembre 1985 a tutti i soprintendenti l'Ufficio Centrale per i beni archivistici aveva enunciato l'intento di "procedere al censimento degli archivi non statali al fine di predisporre uno strumento di ricerca, che possa fornire indicazioni attendibili per gli studiosi", individuando in particolare nel settore degli archivi storici comunali quelli in grado di fornire al momento il maggior numero di notizie. I soprintendenti venivano perciò invitati a procedere, in una prima fase, alla verifica dei dati relativi agli archivi storici comunali, quali risultavano dagli inventari già depositati presso le competenti sedi.

I risultati di tale indagine essendo stati nel complesso assai insoddisfacenti, l'Ufficio ritenne opportuno avviare un più ampio discorso, coinvolgendo i responsabili degli uffici culturali delle Regioni, per un confronto ed un impegno comune, sia pur nei rispetto delle diverse reciproche competenze e con strumenti e procedure diverse, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archivistico non statale. E così, a partire dal 1987, una serie di incontri Stato-Regione consentiva di individuare terreno d'intesa, priorità, strumenti e criteri di intervento, per la migliore conoscenza e valorizzazione del patrimonio documentario non statale, in attesa che si realizzassero le possibilità operative, di finanziamento e di strutture per il concreto avvio del progetto.

Nel frattempo però, in alcune regioni più sensibili alle problematiche dei beni culturali e in particolare alla importanza e al significato del patrimonio archivistico, quale strumento di lettura delle proprie radici storiche e di interpretazione del presente, l'opera di recupero, di riordinamento e di inventariazione degli archivi vigilati procedeva a ritmo serrato, in un quadro di fattiva collaborazione tra istituti statali e strutture culturali degli enti locali.

Presente sempre in prima linea nel discorso avviato tra l'Ufficio Centrale per i beni archivistici e le Regioni, anche come responsabile del loro coordinamento culturale, la Regione Emilia-Romagna - e per essa l'istituto per i beni artistici culturali e naturali, grazie soprattutto all'iniziativa e all'attività di Giuseppe Gherpelli e di Nazareno Pisauri - non ha mancato di far sentire in più occasioni la sua disponibilità e la sua volontà di collaborazione: adesso assumendosi l'onere della pubblicazione di questa Guida, curata dalla Soprintendenza archivistica per l'Emilia-Romagna con il contributo di molti archivisti di Stato della regione, e che raccoglie in volume una serie di fascicoli "di lavoro", apparsi in dimessa veste editoriale, in fotocopia, tra il 1978 ed il 1984.

Al di fuori dell'impegno finanziario ciò testimonia in modo concreto la possibilità di un'intesa fattiva e proficua tra i responsabili dei beni culturali dello Stato e degli enti locali, al di là di ogni problema di competenza e di discutibile interpretazione normativa. E fa bene sperare per il futuro del nostro patrimonio, per la sua migliore tutela e per la sua più ampia valorizzazione.

Renato Grispo

Direttore generale per i beni archivistici

PREMESSA

Ben nota è l'importanza che hanno gli archivi storici comunali per lo studio della storia, meno nota è invece l'effettiva consistenza quantitativa e qualitativa degli stessi. Per venire incontro a tale fondamentale esigenza conoscitiva - in sostanza per fornire agli studiosi una «Guida» nelle loro ricerche - la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna effettuò, negli anni 1966-1973, col concorso finanziario del C.N.R. e del Ministero dell'Interno, nonché con la collaborazione di archivisti di Stato emiliani, una ricerca sistematica, di cui è possibile, ora pubblicare i risultati, grazie alla fattiva collaborazione della Regione Emilia-Romagna e dell'Istituto regionale per i beni artistici, culturali e naturali.

Prima di dare il via all'iniziativa della «Guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna», il dr. Bruno Neppi e il dr. Giuseppe Rabotti, in quel tempo rispettivamente soprintendente e funzionario della Soprintendenza Archivistica, insieme con altri archivisti emiliani e dell'Amministrazione centrale, dovettero affrontare alcune difficoltà preliminari inerenti alla ricerca, la quale, come tutte le ricerche di questo tipo, si sostanziava nella redazione di una scheda per ogni archivio comunale.

Il problema più difficile, a questo punto, era quello di dare uniformità alle schede, che dovevano essere redatte da ricercatori, schedatori di realtà archivistiche quanto mai diverse. La difficoltà fu superata dagli archivisti sulla base dell'esperienza, acquisita in anni di attività scientifica, con la determinazione di alcuni criteri astratti, cui il ricercatore avrebbe dovuto attenersi nella stesura della scheda. Fissato lo schema orientativo (di cui parleremo più diffusamente in seguito), fu affrontato il problema del termine finale da dare all'iniziativa, che venne stabilito nell'anno 1900: tale dato cronologico fu il risultato di un compromesso tra coloro che, in base a criteri scientifici, volevano arrestare la ricerca al periodo pre-unitario e quelli che, fondandosi su criteri giuridici, ritenevano opportuno fermarsi agli atti relativi ad affari esauriti da oltre quaranta anni.

Per quanto riguarda il modo di redigere la scheda (divisa in quattro parti), i criteri adottati sono i seguenti:

- Nella prima parte sono indicati gli atti, suddivisi per serie, prodotti dal Comune nell'ambito delle proprie competenze istituzionali.
- Nella seconda parte sono indicati gli archivi aggregati, cioè quegli archivi conservati insieme con quello comunale, che, per le più disparate ragioni, sono pervenute ai comuni (come ad es. enti soppressi, archivi privati donati, archivi di so

v. B. Neppi, La Guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna", nuova serie, XX, Bologna 1970.

cietà operaie o di mutuo soccorso estinte, di cooperative, di leghe ed istituzioni assistenziali cessate, Opere Pie, patronati, consorzi, asili, archivi dei giudici conciliatori e giudiziari, ecc.). In questa voce non sono inclusi gli Enti comunali di Assistenza, che, all'epoca della ricerca, avevano vita autonoma.

- Nella terza parte della scheda (in una nota) sono indicati gli inventari di archivio esistenti, notizie sulle vicende dell'archivio (come ad es. i danni subiti per cause belliche), dati circoscrizionali e, talvolta, per i comuni minori anche notizie di storia locale.

- Nella quarta parte vengono riportate note bibliografiche di natura prevalentemente archivistica.

Talvolta, soprattutto per i comuni minori, la bibliografia è stata arricchita con brevi cenni relativi ad opere di storia locale. A proposito dei suddetti criteri, occorre rilevare che, alla luce dell'esperienza acquisita in questi ultimi anni, oggi (1990) non si potrebbe prescindere, nella elencazione del materiale documentario, dalle opportune periodizzazioni.

Per quanto concerne la successione delle serie dell'archivio comunale, esso risulta (idealmente) così suddiviso:

- A) Statuti e Capitoli
Partiti, deliberazioni (verbali delle sedute)
Magistrati; bussoli; ecc.
Bandi; regolamenti.
- B) Pergamene, contratti, istrumenti Processi.
- C) Lettere, e registri di lettere
Carteggi diversi anteriori al sec. XIX
Carteggio amministrativo di titolare
Altri carteggi
Protocollo dei carteggi.
- D) Estimi e catasti
Tabelle; e bilanci preventivi e consuntivi
Mandati
Mastri
Serie diverse di Entrata e Uscita.
- E) Stato civile ed Anagrafe.

F) Guardia civica e nazionale ed Affari militari (Liste di leva e Ruoli Matricolari).

G) Miscellanee e altre serie eventuali Inventari antichi fino al sec. XVIII.

Gli archivi aggregati vengono indicati nel seguente ordine:

1) Conciliazione

2) Giudiziari

3) Altri Enti.

Tale successione delle serie archivistiche non corrisponde agli ordinamenti esistenti negli archivi comunali, ma è un'astrazione: l'ordine dato alle serie è puramente ideale, per cui, consultando le schede della «Guida», lo studioso può conoscere la consistenza quantitativa e qualitativa del materiale documentario del Comune che gli interessa, ma per reperire, in concreto, il documento che serve alla sua ricerca, dovrà ricorrere ai mezzi di corredo (come ad es. gli inventari) esistenti presso quel Comune, la Soprintendenza Archivistica o l'Archivio di Stato della provincia, cui appartiene quel Comune, ed all'indispensabile ausilio degli archivisti comunali.

D'altra parte fu preferito dare uniformità alle schede piuttosto che procedere a fotografare le singole realtà degli archivi storici dei comuni, che sono le più disparate e quanto mai diverse le une dalle altre. La soluzione migliore sarebbe la pubblicazione di inventari analitici, ma ciò comporterebbe il lavoro di una generazione di archivisti e, per il momento, non è realizzabile.

Comunque, i risultati della ricerca sono stati ritenuti validi strumenti di lavoro e, quindi, degni di uscire dai cassetti della Soprintendenza, anche se non perfetti dal punto di vista scientifico.

Ci sia consentita, a questo punto, una breve digressione storico-archivistica.

Negli archivi comunali si riscontrano due grandi stratificazioni, usando un termine mutuato dalla geologia: la prima è quella costituita dal materiale documentario pre-napoleonico, che in genere è ordinato cronologicamente per serie; la seconda, che ha inizio nei primi anni del XIX secolo, è quella successiva all'introduzione del titolario d'archivio (sistema di archiviazione ancora oggi seguito).

Per quanto concerne i tipi di titolario, nel secolo XIX, col variare delle competenze delle Amministrazioni comunali, si susseguono vari rubricari, senza un criterio uniformemente valido per tutti i Comuni.

L'uniformità dei criteri di archiviazione, per tutto il territorio nazionale, viene raggiunta, sul finire del secolo XIX, con l'applicazione dei dettami fissati nella circolare del Ministero dell'interno, del 1 marzo 1897, concernente l'ordinamento degli archivi comunali (tuttora in vigore).

La conservazione e l'ordinamento degli archivi comunali ci appaiono buoni nel periodo antecedente il secolo XVIII ed addirittura ottimi nel '700 (soprattutto nella seconda metà). Ricordiamo, a tale proposito, gli splendidi repertori settecenteschi, dai quali agevolmente si poteva risalire al documento oggetto della ricerca e dalla cui accurata redazione possiamo crearci un'immagine della diligenza con cui venivano tenuti gli archivi.

Nell'Ottocento la situazione si mantiene buona; discreta nella prima metà del Novecento, fino alla seconda guerra mondiale. L'ultimo conflitto portò a grandi sconvolgimenti negli archivi comunali: alcuni di essi (soprattutto quelli dei Comuni siti sulla linea «gotica») andarono quasi completamente distrutti.

Nel secondo dopoguerra i Comuni dovettero affrontare i problemi gravissimi della ricostruzione, per cui trascurarono gli archivi, considerati un'incombenza di secondaria importanza di fronte alla necessità di case, strade, scuole, ecc.

Ristabilitasi la vita civile, molte Amministrazioni comunali dietro i pressanti e, forse, non sempre graditi inviti della Soprintendenza, iniziarono e portarono a compimento negli anni '50 e '60 molti riordinamenti e inventariazioni dei fondi archivistici. In questi ultimi tempi assistiamo, però, ad un progressivo disinteressamento delle Amministrazioni nei confronti dei propri archivi, dovuto probabilmente alle ben note difficoltà finanziarie.

Auspichiamo però, un ritorno a quella cura degli archivi (ovviamente nelle forme nuove tipiche della nostra epoca) che fu ben viva in altri tempi e cogliamo l'occasione per rivolgere agli amministratori comunali l'invito a valorizzare i complessi archivistici, di cui sono depositari, avvalendosi della collaborazione della Soprintendenza archivistica e della Soprintendenza ai beni librari e documentari, nonché dei concreti aiuti economici che la Regione potrà loro concedere sulla base della normativa e dei programmi esistenti.

Gianfranco Franchi

SIGLE E ABBREVIAZIONI D'USO

ASBo = Archivio di Stato di Bologna
ASFe = Archivio di Stato di Ferrara
ASFi = Archivio di Stato di Firenze
ASFo = Archivio di Stato di Forlì
ASMo = Archivio di Stato di Modena
ASPC = Archivio di Stato di Piacenza
ASPr = Archivio di Stato di Parma
ASRa = Archivio di Stato di Ravenna
ASRe = Archivio di Stato di Reggio nell'Emilia
SABo = Soprintendenza Archivistica per l'Emilia Romagna
SASFae = Sezione di Archivio di Stato di Faenza
SASRI = Sezione di Archivio di Stato di Rimini
b., bb. = busta, e
c., cc. = carta, e
ca. = circa
cart. = cartaceo
cart., cartt. = cartella, e
cass. = cassetta, e
cod. = codice
doc., docc. = documento, i
ex. = exeunte
f., ff.
fasc., fasc. = foglio, i = fascicolo, i
in. = ineunte
i. = inserti
lac. = con lacune
m., mm. = mazzo, i
membr. = membranaceo
ms. = manoscritto
n.b. = nessuna busta
p., pp. = pagina, e
perg., pergg. = pergamena, e
quad., quadd. = quaderno, i
reg., regg. = registro, i
s. a. = senza anno
s. d. = senza data
s. n. = senza numero
ss. = e seguenti
t. = tomo
tab. = tabella
tav., tavv. = tavola, e
vacch. = vacchetta, e
vol., voll. = volume, i

OPERE DI CARATTERE GENERALE CITATE IN BREVE

AS al 1952 = Ministero dell'Interno - Ufficio Centrale Archivi di Stato, Gli Archivi di Stato al 1952, Roma 1954.

Bonaini = F. Bonaini, Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860. Studi storici, Firenze 1861.

Chelazzi = Biblioteca del Senato della Repubblica, Catalogo della raccolta di statuti, consuetudini, leggi, decreti, ordini e privilegi dei Comuni, delle associazioni e degli enti locali italiani dal Medioevo alla fine del secolo XVIII, a cura di Corrado Chelazzi, Roma, Senato della Repubblica, vol. I, 1943; vol. II, 1950; vol. III, 1955; vol. IV, 1958; vol. V, 1960; vol. VI, 1963.

Commissione Alleata = Commissione Alleata. Sottocommissione per i Monumenti, Belle Arti e Archivi, Rapporto finale sugli archivi, Roma 1946.

Danni subiti = Danni subiti dagli Archivi di Stato, partell, in "Notizie degli Archivi di Stato", aa. IV-VII (1944-1947), pp. 35-114.

Fontana = L. Fontana, Bibliografia degli statuti dei Comuni dell'Italia superiore, I-III, Torino 1907.

GGAS = Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Guida Generale degli Archivi di Stato italiani, Roma-Firenze, I, 1981; II, 1983; III, 1986.

Kehr = P.F. Kehr, *Regesta pontificum romanorum. Italia pontificia*, Berolini, IV, 1909 e V, 1911.
Manzoni = L. Manzoni, *Bibliografia degli statuti, ordini e leggi dei Municipii italiani*, Bologna, G. Romagnoli, parte I, 1876; parte II, 1879.
Mazzatinti = G. Mazzatinti, *Gli archivi della storia d'Italia*, Rocca San Casciano, I, 1897-1898; III, 1903; IV, 1904.
Montorsi = Senato della Repubblica. Biblioteca, *Le leggi degli antichi Stati italiani. Catalogo della raccolta di fonti posseduta dalla Biblioteca del Senato, introduzione, note e integrazioni a cura di William Montorsi*, Roma, Tipografia del Senato, 1986.
Pivano = S. Pivano, *Annuario degli istituti scientifici italiani*, Roma 1918.
Ponzetti = F.M. Ponzetti, *Notizie degli archivi d'Italia trasmesse e raccolte presso l'Archivio del Regno (1874-1939)*, in "Archivi", s. II, a. VII (1940), pp. 141-173.

INTRODUZIONE

di Giuseppe Rabotti

A distanza ormai di un decennio dalla presentazione della Guida degli archivi storici dell'Emilia-Romagna. I Comuni della provincia di Bologna, primo degli otto fascicoli via via composti appunto dal 1978 al 1984 (1) in una dimessa veste editoriale (si trattava di schede dattilografate e quindi fotocopiate), il materiale esibito in quei fascicoli viene ora raccolto in un volume. Nonostante i fascicoli abbiano avuto a suo tempo diffusione, la opportunità di proporli riuniti non sembra dubbia. E ciò non solo per la comodità di poter usufruire di tutto il materiale, e finalmente in una veste editoriale consona ad un così ampio panorama documentario, ma perché si viene a riproporre un settore di ricerca e di lavoro che questa Guida non può né certo pretende di avere esaurito, ma che è largamente suscettibile di maggior interesse, sia dal punto di vista scientifico sia da quello della tutela di un così vasto settore del patrimonio archivistico dell'Emilia-Romagna.

L'idea di realizzare l'impresa di una inventariazione degli archivi storici dei Comuni emiliani ebbe la sua origine nell'ormai lontano 1965-1966, nell'ambito dei funzionari della Soprintendenza Archivistica e degli Archivi di Stato della regione. Un decennio di attività di vigilanza svolta a partire dal 1955 in mutua collaborazione presso gli archivi comunali e di progressiva conoscenza ed acquisizione di dati sulla loro consistenza, aveva costituito una fase di preparazione culturale e di maturazione del problema tale da convincere della importanza di un censimento e della necessità di porlo in essere.

Il confronto con esperienze anteriori, quella del Bonaini per tutta l'Emilia, di grande apertura culturale anche se a maglie assai larghe (2), poi quella di Mazzatinti, per la Romagna, più capillare quanto ai luoghi e ai criteri di rilevamento (3), mostrava come il censimento in fieri negli anni sessanta, potesse aprire larghe prospettive con risultati persino insospettati.

Così dal 1966 al 1973, con l'aiuto di un finanziamento del C.N.R. in un primo tempo e poi di un determinante intervento dalla Amministrazione centrale degli Archivi di Stato, fu possibile agli archivisti di stato dell'Emilia, sotto la guida del soprintendente archivistico dr. Bruno Neppi, portare a termine il censimento di tutti gli archivi storici dei Comuni della nostra regione (4).

La scheda di base allora predisposta - i cui criteri sono stati esposti in dettaglio da Gianfranco Franchi sin dalla prefazione al primo quaderno relativo al bolognese (5), mirava a favorire la ricerca, offrendo agli studiosi uno schema astratto ma uniforme nel quale potersi rapidamente orientare. Restava in ombra l'inventariazione degli archivi come mezzo per porre in evidenza l'evoluzione istituzionale del Comune, come sarebbe stato certamente preferibile attraverso una chiara periodizzazione (archivio antico, o prenapoleonico; napoleonico; preunitario; postunitario) in omaggio al metodo storico di bonainiana memoria.

Sotto questo aspetto la Guida appare chiaramente datata, e non solo per il fatto che sotto ogni scheda compare una nota cronologica a fissare lo stato di consistenza ad un preciso momento temporale, ma perché nei venti anni trascorsi dalla sua composizione, la dottrina archivistica e le esigenze della storiografia si sono ampiamente evolute. Confrontata con la importanza metodologica dell'impianto storico-istituzionale rappresentato dalla Guida generale degli Archivi di Stato sin dal suo primo volume del 1981, e che si è venuto perfezionando nei particolari con i successivi, questa rassegna degli archivi storici dei comuni emiliano-romagnoli dovrebbe oggi portare il titolo piuttosto di "inventario sommario", ove il 'sommario' non deve avere peraltro un significato riduttivo, data la cura con cui serie ed unità archivistiche isolate sono state regolarmente annotate.

Per i collaboratori, che l'avevano discussa in riunioni collegiali, la scheda con il suo schema risultò, nella applicazione pratica, più proposta che imposta, così da stimolarne la attività, e lasciando quel tanto di libertà redazionale che, a distanza di tempo, non sembra avere nuociuto alla complessiva riuscita dell'impresa (che non prevedeva allora immediati sbocchi editoriali), ma anzi l'ha resa più viva, a più voci. Gli archivisti modenesi, ad esempio, pur nella sostanziale adesione alla scheda, non mancarono di dare rilievo in vari modi alla periodizzazione storico-istituzionale, e di mettere in evidenza le intitolazioni originali delle serie o delle singole unità archivistiche ponendole tra virgolette, criterio editoriale quest'ultimo che oggi è da considerare come non rinunciabile, specie per il materiale anteriore al secolo XIX. Ancora per gli archivi del modenese la Nota ad ogni scheda fu arricchita di un sia pur breve profilo delle vicende storiche e istituzionali del Comune; anche la bibliografia fu accresciuta, aggiungendo a quella strettamente archivistica la citazione delle opere di storia locale, almeno quelle fondamentali. Quest'ultimo criterio fu adottato anche dai redattori delle schede delle province di Reggio nell'Emilia, Parma e Piacenza, e non inopportuno: quelle schede sarebbero riuscite infatti spoglie e quasi come avulse da un contesto culturale, considerata la presso che totale mancanza di un letteratura archivistica per quelle province e di opere moderne di bibliografia storica locale, mentre per la Romagna esisteva l'opera di Augusto Vasina del 1961-1963.

La scheda predisposta, inoltre, meglio si adattava ai Comuni piccoli e medi, costituenti la maggioranza e con archivi quantitativamente modesti, privi di una qualsiasi descrizione precedente e che non avevano goduto per lo più di una tradizione di studi. Si sono così rese inevitabili alcune eccezioni alla scheda (di redazione e di impaginazione tipografica) per gli archivi di Cesena, Modena e Rimini, vuoi per le loro dimensioni, vuoi per la presenza di ordinamenti o di sistemi di segnature ormai storicizzati. Si pensi a

Cesena e all'ordinamento secondo il "metodo storico" stabilito da Carlo Malagola alla fine dell'800, e ad altri archivi che presentano riordinamenti sette-ottocenteschi di rilievo, come quelli del Bellori a Massalombarda (1788) e a Codigoro (1794) e l'Archivio segreto di Santarcangelo di Romagna rivisitato nel 1861-1863.

Alcuni dei criteri e dei limiti posti alla scheda devono essere oggi oggetto di ripensamento critico, Il termine ad quem all'anno 1900, ad es., che era stato allora il risultato di un sofferto compromesso (6), ma che oggi si chiede esattamente di adeguare al termine quarantennale posto dalla legge archivistica per la sezione storica o di porre quanto meno al 1946, spartiacque della nostra storia istituzionale più recente. D'altra parte il 1900 rappresenta un progresso rispetto agli analoghi censimenti che hanno preceduto e anche di taluni che hanno seguito quello emiliano. Così per le Marche, il censimento del 1960 si ferma circa al 1860, con prevalenza dei dati per il periodo prenapoleonico, salvo qualche escursione dopo il 1900 (7), mentre quello successivo del 1986, sia pure con una motivata limitazione, si chiude al 1808, restando così esclusi tutti gli archivi, circa un quarto del totale, che hanno carte posteriori (8). Anche la guida dell'Umbria del 1957 (9) e quella di Prunai per la Toscana del 1963 (10) non superano che sporadicamente il 1860, e sono basate sulle relazioni ispettive e sugli inventari allora disponibili. Più vicina nei termini la guida di Casetti per il Trentino (11). Da ultimo la guida per la Lombardia, della quale ci risulta siano usciti sin qui quattro fascicoli (12), si rifaceva anch'essa ai dati estraibili dagli inventari esistenti e dalle relazioni dei funzionari ispettori; nel dare indicazione delle "serie principali", dà interessante rilievo al "Carteggio" del quale sono riportati tutti i titolari anteriori al 1893 (13); sono inoltre censiti gli archivi della Congregazione di Carità e dell'Ente Comunale di Assistenza; i termini finali sono assai avanzati, talora anche ai nostri anni '80.

Più vicini al censimento emiliano, e più completi, si presentano i recenti quaderni per le province di Siena (14), Firenze (15) e Pistoia (16), che censiscono la documentazione sino al quarantennio, oltre a fornire per ogni Comune una accurata nota storico-istituzionale, e dati sullo stato di conservazione ed ordinamento nonché sugli inventari (17).

In questa nostra Guida compaiono, ma solo in forma di notizia orientativa, le schede dei Comuni capoluoghi di provincia, con la eccezione di quella del Comune di Modena. Si tratta di archivi di notevoli dimensioni, anzi di veri complessi di archivi (18) che avrebbero richiesto tempi di rilevamento estremamente lunghi (19). Inoltre essi sono per lo più conservati presso gli Archivi di Stato, salvo quelli di Ferrara (in parte), di Modena e di Ravenna che sono gestiti direttamente dalle amministrazioni comunali. Nell'un caso e nell'altro sono archivi affiancati da una sala di studio e da personale specializzato, talora dotati di inventari a stampa o comunque di strumenti interni di corredo per la ricerca (si pensi, ad es., agli inventari e alle schede di Silvio Bernicoli a Ravenna). Per quelli depositati presso gli Archivi di Stato sono inoltre ora disponibili le importanti descrizioni della Guida generale degli Archivi di Stato, che bene ne rappresentano la struttura storica ed istituzionale (20).

Il censimento emiliano non ha contemplato la inventariazione degli archivi delle sopresse Congregazioni di Carità, confluite negli Enti Comunali di Assistenza nel 1937. Si deve osservare che di frequente si tratta di archivi privi di materiale anteriore al 1900, ma non mancano Comuni minori nei quali l'archivio dell'E.C.A. conserva la poca documentazione locale superstita anteriore al 1797. Inoltre gli archivi delle vecchie Opere Pie (21) confluite nella Congregazione di Carità sono spesso separate dall'archivio del Comune, presentano caratteristiche tipologiche e strutturali talora estremamente complesse per il gran numero di enti amministrati, versano in condizioni di ordinamento assai precarie e sono quasi sempre privi di un qualsiasi inventario. Il loro censimento, per riuscire esauriente dovrà essere oggetto di una iniziativa specifica (22), graduata nel tempo, dato che una loro inventariazione anche sommaria, ma indicativa della individuazione degli enti (23) e di tutte le serie documentarie, sottintende un lavoro irto di difficoltà sia tecnico-archivistiche sia ambientali.

Questa Guida costituisce comunque il tentativo più cospicuo per dotare ogni Comune dell'Emilia-Romagna di una guida archivistica (24), e di un inventario sommano dove non c'era nulla. Di ogni archivio, come si è detto, sono state infatti indicate non solo le serie, con la segnalazione delle eventuali lacune, ma anche i pezzi isolati con la maggior diligenza compatibile con le condizioni pressoché impossibili di alcuni archivi, per cui il censimento presenta larghi margini di completezza.

L'ampiezza dei dati raccolti ha dato e darà un contributo agli studi di storia locale, intesa nel senso più largo, quale sino a non molti anni or sono era impensabile mancando appunto un censimento siffatto, e grazie anche alla visione globale che nelle schede è offerta dell'archivio proprio dell'ente e di quelli aggregati, nonché per i rinvii, contenuti nella Nota alla scheda, alla documentazione disseminata nelle biblioteche o presso gli Archivi di Stato (25). Nelle prime si possono trovare per lo più unità archivistiche isolate ma importanti (ad es., statuti) inserite nelle raccolte di manoscritti per i motivi più diversi; nei secondi si conservano invece le carte degli uffici e degli organi centrali degli stati preunitari. I cenni fatti ad essi, pur incompleti (26), mostrano in atto già negli anni '60 il proposito di indicare le vie per un ampliamento della ricerca e per approfondire il quadro di una indagine su una o più comunità di antico regime. Resta manifesta la esigenza di integrare i dati locali e di superarli (27), per approfondire la storia istituzionale delle diverse zone storiche in cui l'Emilia-Romagna è suddivisa. Queste, al di là della grande divisione tra territori degli ex ducati di Parma e Piacenza, di Modena e Reggio e quelli delle legazioni pontificie dell'Emilia orientale (28), nel periodo dal Cinquecento in avanti per il quale la documentazione è più capillarmente diffusa, specie in Romagna, riguardano altresì vasti territori come la Romagna estense e

quella toscana, feodalità di particolare rilievo come gli "stati" Landi, Pallavicino, Calcagnini, di Meldola, il ducato di Guastalla, la contea di Novellara, oltre alle feodalità minori e minime per le quali la ricerca va estesa agli archivi privati gentilizi (29). Esistono altresì zone con particolari situazioni istituzionali come il Frignano, studiato da Santini (30), che fruisce di una cospicua documentazione riunita nella raccolta Sorbelli di Ca' d'Orsolino, messa insieme ed illustrata appunto da Albano Sorbelli (31), e l'Imolese, regolato dal 1347 e sino almeno al sec. XVI dagli statuti del Contado, tuttora inediti (32). Importante, per la conoscenza del territorio e quindi delle strutture ambientali, sociali ed economiche degli stati e delle singole comunità, è lo studio delle circoscrizioni sino al 1796 e poi delle mutazioni radicali del periodo napoleonico, e quindi dei ritorni allo statu qua, peraltro non senza modifiche, avutisi con la Restaurazione (33).

Sul piano istituzionale è essenziale riprendere lo studio della legislazione statutaria, ampiamente rappresentata negli archivi dei comuni romagnoli, ma sulla quale in sostanza sappiamo ancora poco. Manca a tutt'oggi un censimento degli statuti comunali dell'Emilia; esistono bensì i repertori di Manzoni, Fontana e Chelazzi, quello recente di Montorsi per le leggi degli antichi Stati italiani, e ora i dati forniti da questa Guida. Si è pertanto ritenuto utile integrare la bibliografia raccolta dagli autori delle singole schede almeno con i dati rintracciabili in quei repertori (34). Ma molti altri importanti recuperi potranno venire, per il territorio bolognese, dal fondo «Assunteria di governo» dell'Archivio di Stato di Bologna, nella serie 'Notizie attinenti a varie comunità' (35), dalla raccolta degli "Statuti delle comunità 'autonome' e 'soggette'" e dal fondo dei "Capitoli" dell'Archivio di Stato di Firenze per i territori tosco-romagnoli (36), dal fondo "Chirografi ducali, gride, statuti" dell'Archivio di Stato di Modena (37), e dalla "Raccolta di statuti" dell'Archivio di Stato di Parma (38) e dalla collezione di statuti dell'Archivio di Stato di Roma, importante tra l'altro perché conserva trascrizioni del secolo scorso di manoscritti statutari andati in seguito perduti (39). Tra le raccolte di manoscritti delle biblioteche sono da ricordare almeno quelle della Biblioteca Reale di Torino e dell'Estense di Modena, utilizzate da Fontana, nonché i manoscritti delle Raccolte Piancastelli presso la Biblioteca Comunale di Forlì. Sarebbe importante avviare un piano organico di pubblicazione dei testi statutari, sia pure limitato da scelte opportune (40), sia per lo studio dello svolgimento del diritto statutario attraverso le "revisioni" e le additiones dei secoli XVI-XVIII, queste ultime spesso iterative delle "conferme", ma comunque tali da non poter essere ignorate a priori (41), e attraverso la funzione innovativa che in tale diritto hanno svolto i giuristi tramite le "annotazioni" poste alle edizioni statutarie del '500-700 ed i consilia (42).

Accanto a questi temi di ampio interesse storiografico e storico-giuridico, quelli di carattere più strettamente archivistico. La varietà delle zone storiche esistenti in Emilia-Romagna suggerisce di indagare le diverse strutture degli archivi e le tipologie delle documentazioni anteriori al periodo napoleonico (43), che risultano ben più complesse se dalle comunità medie e piccole si passa agli archivi dei Comuni cittadini (44) tali che, come si è visto, hanno a suo tempo escluso la redazione delle schede per i comuni capoluoghi di provincia.

Collegato allo studio delle strutture è quello degli ordinamenti sette-ottocenteschi e dei vecchi inventari, sommari e repertori, che è dato trovare in diversi Comuni. Il più antico sembra essere quello di Cotignola (1656, di Nicolò Tarlazzi), cui fanno seguito quelli di Cento (sec. XVII) e di Imola (1713, di Antonio Ferri) e, nella seconda metà del XVIII secolo, quelli di Bagnacavallo (1772 ca., di Giovanni Botti), Budrio (1790, di Tommaso Negri), Codigoro (1794, di Giuseppe Bellori), Conselice (1761), Correggio, Faenza (1792), Finale Emilia (serie dei "Recapiti generali", di C. Frassoni), Forlimpopoli (1776, di Pasquale Bonoli), Massalombarda (1788, di Giuseppe Bellori), Medicina, Meldola (1772), Mirandola, Pieve di Cento (1771 ca.), S. Giovanni in Persiceto (1789-1800, di V. Lazzari-A. Giusti), Savignano sul Rubicone (1704, 1770); per il secolo XIX sono da segnalare quelli di Castelfranco Emilia (1805 ss.), Castellarquato (1868, di Emilio Bicchieri), Cesena (1898, di Carlo Malagola), Crevalcore (1858-1859, di Giovanni Maria Conventi e Alessandro Maria Magnavacca), Mirandola (1869), Ponte dell'Olio (1868-1900), Ravenna (1866, di Michele Tanlazzi), Rimini (1865, di Giuseppe Corsi), Rivalta (1864), Santarcangelo di Romagna (1861-1863, di Elia Galavotti) (45), ed il gruppo di inventari degli anni 1838-1859 dei Comuni della Romagna toscana (Bagno, Castrocaro e Terra del Sole, Dovadola, Galeata, Modigliana, Portico di Romagna, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Sorbano, Tredozio, Verghereto, comuni passati dalla provincia di Firenze a quella di Forlì nel 1923). Vanno infine segnalati la formazione della serie dei "Diacetti" a Lugo, frutto di un riordinamento degli anni 1773-1793 di Domenico Faccini, segretario del Comune (46), e dell'"Archivio di memorie patrie" di Correggio (sec. XIX ex.). Si tratta di un complesso di strumenti di corredo da esaminare al fine di studiare non solo i diversi sistemi e gradi di ordinamento, ma anche per valutare storicamente il livello culturale dei redattori e dell'ambiente che li ha prodotti, e gli eventuali collegamenti con altri centri. Sono manifestazioni di una cultura che nei secoli XVII-XVIII mostra spesso basi giuridico-amministrative di rilievo, per poi cedere il passo nell'800 a sistemi perlopiù meramente classificatori e compilatori con conseguenti rimaneggiamenti archivistici notevoli ed arbitrari; fa eccezione la Romagna toscana ove gli inventari rientrano in una prassi amministrativa consolidata. Sarà anche l'occasione per comporre un quadro ragionato della letteratura archivistica dalla seconda metà dell'800 in poi, quale può essere agevolmente desunta dalla bibliografia in calce ad ogni scheda.

Questa Guida tuttavia non intende e non può sostituirsi agli inventari esistenti, specie se completi e quando in essi sia descritta ogni unità archivistica; va inoltre considerata la maggiore sensibilità istituzionale che si è venuta affermando nei criteri di ordinamento (47), insieme con quelli più perfezionati

nella tecnica di inventariazione che si sono venuti introducendo dalla fine degli anni '60, e da ultimo con l'adozione dei mezzi che l'informatica va apprestando.

D'altra parte questa Guida non rappresenta esclusivamente uno strumento scientifico di ricerca. Per una quota essa viene a sostituirsi a tutte quelle amministrazioni che non hanno sinora provveduto a far redigere l'inventario del proprio archivio storico o vi hanno provveduto in modo incompleto. Nelle introduzioni alle singole province i curatori hanno elencato i Comuni che posseggono un inventario. A quegli elenchi possiamo aggiungere, per quanto ci è stato possibile apprendere, i seguenti inventari, successivamente compilati:

Bologna: Bazzano, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Castello d'Argile, Imola, Medicina, Mordano, Pieve di Cento, S. Agata B., S. Giovanni in Persiceto.

Ferrara: Argenta (1901-1945), Cento (ricognizione dell'inventario del 1933), Codigoro, Comacchio (del Comune, incompleto; dell'Azienda Valli comunali dal 1816), Lajosanto, Migliarino.

Forlì: Bertinoro, Civitella di Romagna, Forlì (1926-1945), Castrocaro, Montecolombo, Morciano, Santa Sofia, Sogliano al Rubicone, Torriana.

Modena: Bastiglia, Castelfranco, Guiglia, Fiorano, Maranello, Sassuolo.

Parma: Collecchio, Colorno, Fidenza, Fontanellato, Tornile.

Piacenza: Alseno, Caminata, Caorso, Coli.

Ravenna: Brisighella, Conselice, Cotignola, Russi.

Reggio nell'Emilia: Busana, Casina, Montecchio.

Va osservato che molti piccoli Comuni si trovano nella impossibilità di affrontare le spese per il riordinamento e la inventariazione, mentre altri tendono a dare la priorità al restauro dei beni monumentali ed artistici a scapito di quelli librari e specialmente archivistici, verso i quali è assai difficile indirizzare la sensibilità degli amministratori e del pubblico in generale.

La realtà dell'ultimo decennio sta dimostrando che i piccoli comuni e molti altri enti pubblici sono sempre meno disponibili a svolgere in modo autonomo tutte le operazioni necessarie per la tenuta dell'archivio.

Non mancano le eccezioni, ma la regola resta confermata dal complesso di ostacoli economici ed operativi da superare. Inoltre la sempre maggiore complessità delle funzioni amministrative che l'ente pubblico è da tempo chiamato ad assolvere si concreta per un verso nell'aumento di produzione di materiale documentario e quindi del vero e proprio 'gonfiarsi' degli archivi correnti e di deposito, e, sul versante opposto, nella esistenza di archivi storici antichi o vetusti lasciati semi abbandonati o comunque non valorizzati. Da qui la pratica diffusa di rivolgersi all'esterno e demandare a privati, alla Regione o allo Stato la soluzione di questi problemi, e ciò non solo quando si tratta di riordinare ed inventariare la documentazione antica (questo lavoro esce in effetti dalla competenza degli archivisti amministrativi), ma anche per il riordinamento delle carte moderne e, addirittura, per selezionare gli atti da proporre per lo scarto, operazione questa di competenza degli impiegati interni dell'ente sotto la guida del segretario comunale (48). Le disfunzioni sono quindi molteplici e per quanto riguarda gli archivi storici concernono i locali, il personale e la sua formazione professionale, la conservazione (sia come prevenzione sia come interventi di restauro), l'ordinamento, l'inventario.

Un quadro complessivo di questi aspetti è stato raccolto, a partire dal 1979, dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna a seguito di una ricognizione generale delle sezioni storiche degli archivi dei Comuni. Per ora sono noti i dati relativi alla provincia di Bologna (49), che si annunciano utili ai fini di una visione generale di programmazione degli interventi. Mancano peraltro indicazioni sulle condizioni oggettive di consultabilità di questi archivi, privi quasi tutti di una sala di studio e delle condizioni di sicurezza della consultazione come la assistenza e la vigilanza agli studiosi. È questo un aspetto delicato della fruibilità degli archivi, che viene generalmente sottaciuto o ignorato pur essendo fondamentale, e la cui trascuranza compromette gravemente sforzi e programmi per la valorizzazione delle fonti documentarie (50). La cautela prevista dall'art. 30 lett. a) della legge archivistica, che prescrive la presentazione delle domande di ricerca tramite la Soprintendenza Archivistica non è sufficiente, essendo spesso disattesa dalle amministrazioni comunali che ammettono alla consultazione i richiedenti con una liberalità che non può non essere considerata eccessiva, non essendo accompagnata da adeguate misure di vigilanza.

Nel settore del riordinamento e della inventariazione degli archivi storici comunali, dal 1956 in poi è stata continua l'opera della Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna di Bologna, sulla base della legge istitutiva del 22 dicembre 1939 n. 2006 e poi di quella del 30 settembre 1963 n. 1409 (51), tanto più ove si rammenti che questo ufficio si è trovato ad intraprendere e portare avanti i propri compiti di vigilanza e di tutela e, parallelamente, una vera e propria campagna di scavo nel settore del patrimonio archivistico degli enti pubblici e dei privati nel quale la legislazione e la sorveglianza dello Stato erano da sempre largamente carenti. Un certo livello di vigilanza sino agli anni '50 era stato svolto dalle direzioni degli Archivi di Stato, in collaborazione con le Prefetture, per la attuazione dell'art. 69 del r.d. 9 settembre 1902, poi ripreso dall'art. 73 del regolamento degli archivi di Stato del 2 ottobre 1911 n. 1163, tuttora vigente (52), che prescriveva ai Comuni di "conservare in buon ordine gli atti dei loro archivi e depositare una copia dell'inventario degli atti stessi nell'Archivio di Stato nella cui circoscrizione sono compresi ed altra copia nell'Archivio di Stato di Roma" (53). Questa vigilanza, per quanto meritoria, non è stata certamente adeguata in quanto svolta in modo frammentario e priva di un effettivo controllo tecnico-

scientifico (54). L'attività della Soprintendenza Archivistica statale, iniziata in Emilia nel 1955, e portata avanti tra sproporzionate difficoltà di personale e completa mancanza di mezzi finanziari, ha operato per la ricostruzione di una prassi amministrativa e per la affermazione della identità culturale degli archivi sottoposti alla sua vigilanza e in grandissima parte del tutto sconosciuti, è consistita nello stimolo alle Amministrazioni comunali per la redazione degli inventari, controllandone gli esiti, e più raramente tramite l'intervento di proprio personale con diretta responsabilità dei lavori (55). Dai risultati delle visite periodiche, durante le quali alle funzioni più generali di vigilanza sulla tenuta dei locali e delle attrezzature si accompagnavano operazioni di riordinamento e progressive rilevazioni della consistenza del materiale documentario, è derivato il progetto e poi la realizzazione in alcune regioni, come si è detto, delle prime guide degli archivi storici, progetto che in Emilia-Romagna è stato perfezionato, da un certo momento in avanti, con lo svolgimento di visite esclusivamente dedicate alla rilevazione di tutto il materiale delle sezioni storiche. L'attenzione della amministrazione archivistica statale si è dichiarata anche nell'accoglimento, nella serie delle pubblicazioni degli Archivi di Stato, dell'inventario dell'archivio del Comune di Santarcangelo di Romagna (56).

Un ciclo nuovo di interventi si è verificato a partire dal 1984, dopo la emanazione della legge regionale 27 dicembre 1983 n. 42 ("Norme in materia di biblioteche e archivi storici di enti locali e di interesse locale") con la istituzione di un servizio specifico, la Soprintendenza regionale ai beni librari e documentari nell'ambito dell'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna. Tale attività, sostenuta da importanti finanziamenti dell'ente Regione, si è concretata nella programmazione annuale dei lavori di riordinamento ed inventariazione presso diversi archivi e l'affidamento degli stessi a cooperative specializzate di operatori culturali che sono venute via via costituendosi. Questo nuovo sistema gestionale di intervento fatica tuttavia a decollare pienamente perché i finanziamenti, pur notevoli, vanno commisurati con le molteplici iniziative in campo archivistico dell'Istituto regionale, che si sono rivolte anche ad altri produttori d'archivio, come le IPAB, gli ospedali, gli operatori economici, gli archivi dei letterati, nonché ad un ulteriore importantissimo settore, sino a pochi anni or sono trascurato, quello della prevenzione, conservazione e restauro dei materiali librari e documentari, nel quale l'Istituto da tempo opera con successo di risultati e di studi specifici (57).

La legge regionale n. 42 ha poi determinato una sorta di sovrapposizione di competenza con la Soprintendenza Archivistica statale, dipendente dal ministero per i Beni culturali, la quale sulla base dei compiti demandati dalla legge archivistica (D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, artt. 30-43), si configura come organo tecnico-scientifico nel settore, con a proprio attivo una consolidata esperienza ormai più che trentennale. Questo conflitto di competenze amministrative, con il conseguente stato di incertezza giuridica, è derivato dalla controversa interpretazione, sin qui non chiarita dal legislatore, della dizione 'affidamento' contenuta nel D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 3, all'art. 7 lett. a) (58), e stemperata pienezza degli interventi svolti dallo Stato e dall'ente Regione verso gli archivi dei Comuni, ed il loro coordinamento.

Ma ragioni più profonde sono alla base delle disfunzioni che affliggono gli archivi storici comunali. Si consideri il loro numero e la loro diffusione territoriale, uno ogni comune: è la istituzione culturale pubblica più capillare. Ogni archivio nasce per rispondere ad una funzione ed utilità pratica, quella di documentare l'attività e i diritti dell'ente. Come tale, finché le carte restano a far parte dell'archivio corrente e passano in quello di deposito, sino a quando cioè perdura la loro attualità amministrativa, la conservazione e l'ordinamento (ma questo non sempre) sono assicurati (59). Non è inutile ripetere anche in questa sede che il buon ordinamento di un archivio storico trova la sua base nella corretta impostazione che l'ente, e per lui l'archivista, avrà dato all'archivio corrente e a quello di deposito. Su questo punto c'è il richiamo di Antoniella (60) che ha introdotto altri elementi di considerazione come la utilità del doppio inventario dell'archivio storico: uno 'chiuso' per il periodo preunitario, ed uno per il periodo post-unitario 'aperto' ai periodici incrementi provenienti dall'archivio di deposito; la cura nella individuazione delle carte da eliminare tramite lo scarto; la cautela con cui vanno utilizzati alcuni prontuari in uso per la tenuta dell'archivio, non privi di errori, e che lo considerano in una "ottica esclusivamente burocratica", priva di orizzonti culturali. Questo per la concezione "strumentale" che gli uffici hanno del proprio archivio, concezione criticata anche da Spaggiari (61), che documenta le vere e proprie distorsioni che vengono a verificarsi nell'ordinamento degli archivi. I due autori non proseguono, ma sembra evidente come essi sottintendano che all'origine dei problemi degli archivi in formazione stia quello della preparazione dell'archivista. Da qui il valore anche didattico dell'articolo di Spaggiari del 1985 (62).

Man mano però che le carte invecchiano e la utilità amministrativa diminuisce e cessa, ed esse percorrono tutto l'iter quarantennale dell'archivio di deposito e passano nella sezione storica, si affievolisce pure l'interesse dell'amministrazione attiva; la documentazione ormai storicizzata finisce per divenire un ingombro sempre più consistente, che richiede locali via via più ampi, impegni di spese per l'acquisto di scaffalature e di contenitori per la conservazione, carico lavorativo per il personale addetto alla sua conservazione, al riordinamento, agli scarti, etc. L'archivio viene ad essere considerato come un onere passivo, e non come un servizio culturale di pubblica utilità quale è, e nella maggioranza dei casi si rifugge dall'affrontare le spese necessarie ad assicurarne il servizio per la sua consultazione. Da parte delle Amministrazioni non si tiene ancora abbastanza conto del fatto che l'archivio costituisce la memoria storica del Comune, e che è spesso l'unico mezzo tramite il quale è possibile compiere ricerche per documentare oggettivamente i fatti del passato la cui conoscenza è indispensabile per studiare i

presupposti di una decisione futura, e che deve essere valorizzato con la ricerca storica. Realizzare questo obiettivo, operando il necessario salto di qualità nella considerazione per i documenti, richiede dei costi che molti Comuni non possono o non ritengono produttivo affrontare.

La legge archivistica vigente ha previsto questa sintomatologia, e la suggerito due possibili rimedi alternativi, configurati nel deposito degli archivi storici presso gli Archivi di Stato, e nella costituzione di consorzi archivistici tra più Comuni (artt. 33 e 34).

La prima soluzione ha avuto più di un esito sino ai primi anni '70, e, in Romagna, ha portato alla istituzione di tre Sezioni di Archivio di Stato (Faenza, Cesena e Rimini) nelle quali accanto all'archivio storico della città hanno trovato collocazione gli archivi degli uffici periferici dello Stato, i notarili, le corporazioni religiose soppresse, dei privati, delle opere pie, ecc. relativi alla circoscrizione, sino a costituire archivi di concentrazione di notevole mole ed importanza che prestano alla collettività un servizio culturale di base. Successivamente l'istituto giuridico del deposito presso l'Archivio di Stato ha perduto di attualità, ritenendosi che esso costituisca una rinuncia alla autonomia dell'ente pubblico, mentre esso ha permesso realisticamente di trarre vantaggio dalla esistenza di istituzioni attrezzate per la conservazione, la vigilanza e la consultazione a favore degli studiosi, provviste di personale professionalmente qualificato ed inserito in una tradizione culturale, e quindi in grado di assicurare una attenta e fruttuosa gestione della documentazione loro affidata.

Nessuna fortuna, neanche sembra a livello di proposta di studio, ha goduto invece in Emilia-Romagna l'istituto del consorzio. Avverso queste due soluzioni hanno giocato e giocano la secolare antitesi tra l'autonomia degli enti pubblici e lo Stato, i mai sopiti contrasti tra le comunità, insieme a motivi di prestigio, e in particolare, per i consorzi, la scarsa propensione dei Comuni a risolvere i problemi mediante forme di gestione associata. Qualcuno, più meditatamente osserva che le carte, allontanate dal loro luogo di produzione subiscono una sorta di snaturamento e perdono di efficacia conoscitiva; altri ancora si oppongono alla rinuncia da parte dell'ente ad una funzione collegata con il proprio patrimonio documentario e al depauperamento dello stesso. Ognuna di queste motivazioni sia essa di natura storica, politica, culturale, giuridica, di costume o anche semplicemente emotiva, ha un suo indubbio grado di validità (63). Ma altrettanto validi sono il principio e l'esigenza di garantire la conservazione, la custodia e la consultabilità del patrimonio storico-archivistico degli enti locali, allo scopo finale di rendere possibile la sua valorizzazione culturale.

Oltre ai casi di deposito volontario presso gli Archivi di Stato, importanti ma non numerosi (64), altri interventi sulla organizzazione territoriale degli archivi storici non se ne sono sin qui verificati, mentre andrebbero esaminate altre possibilità ove si voglia veramente pervenire ad un più compiuto sistema di sviluppo della loro potenzialità culturale. Gli interventi sin qui esperiti dagli organi statale e regionale che si interessano gli archivi sono consistiti in forme parallele di concessione di contributi per la ristrutturazione di locali, forniture di scaffalature, invio di operatori specializzati per la redazione degli inventari, ecc. (65). I risultati conseguiti sinora, pur di sicuro significato sotto gli aspetti conservativo e conoscitivo, sono stati scarsamente risolutivi ai fini di una completa e corretta consultabilità degli archivi, che non può essere garantita a distanza, ma deve trovare la sua soddisfazione nell'attività e nella diligenza dei detentori. In verità la creazione di un servizio archivistico anche nei riguardi della ricerca storica in ognuno dei 347 Comuni dell'Emilia-Romagna appare utopistico, date le oggettive differenze quantitative e strutturali tra archivio ed archivio (66).

La legge regionale n. 42, con l'inserimento degli archivi storici nel sistema bibliotecario regionale (artt. 15, 17) indica una possibile soluzione nell'"appoggio" dell'archivio storico alla biblioteca localmente istituita, ma ancora l'art. 17 lascia aperta la soluzione da adottare (67). Ed opportunamente, tanto diverse sono le competenze degli archivisti rispetto quelle dei bibliotecari, cumulabili forse cent'anni or sono quando la coscienza del valore degli archivi era meno sentita, ma non oggi quando la diversità genetica delle due istituzioni è da tempo acquisita a livello teorico (68), e bene avvertite sul piano pratico sono le specifiche caratteristiche della loro gestione e dell'utenza cui si dirigono. Così, tra l'altro, non appare infondata la resistenza che talune amministrazioni comunali pongono al trasferimento della gestione dell'archivio storico dall'ufficio di segreteria alla biblioteca motivandola con il persistente carattere giuridico-amministrativo che i documenti mantengono ben oltre i termini di periodizzazione stabiliti dalla legge e dalla consuetudine tra gli archivi corrente, di deposito e storico.

La specifica identità dell'archivio, la sua valorizzazione culturale e la sua protezione potrebbero essere finalmente conseguite tramite adeguate strutture quali i consorzi, nei quali siano realizzate le condizioni necessarie per una consultazione e conservazione efficienti a salvaguardare l'integrità del materiale documentario (69). Questa soluzione, lasciata aperta dalla legge regionale, come si è detto, potrebbe essere gestita tramite la figura abbastanza medita dell'archivista itinerante (70), destinato a servire un numero peraltro limitato di archivi (71). L'entità dei compiti da assolvere è infatti tale -riordinamenti, inventari, vigilanza ed assistenza agli studiosi, collegamento costante con gli uffici di segreteria-archivio per l'esecuzione degli scarti, dei periodici versamenti e per le ricerche amministrative, ecc. - che una sola persona non sembra possa adeguatamente soddisfare le esigenze cumulate di gruppi di Comuni. Più organica ci sembra possa riuscire la concentrazione di più archivi in una unica sede; questa consentirebbe maggiore funzionalità interna e verso l'esterno costituendo un polo di attrazione culturale di ampio riferimento sia nei riguardi di quanti, enti e privati, intendano in futuro aderire al consorzio, sia sotto l'aspetto della valorizzazione dei fondi archivistici riuniti, complementari tra di loro, e dei collegamenti con altri istituti di cultura. Quale sede del consorzio potrebbe essere scelta una località che presenti ragioni

storiche di centralità insieme con buone condizioni di accessibilità da parte degli studiosi, che non devono essere obbligati a sopportare i molteplici disagi inerenti al raggiungimento di località molto lontane dalle grandi vie di comunicazione. Può essere dato altresì il caso di un centro che sia in grado di offrire una sede adatta di valore architettonico e funzionale, rievocando periodi storici che hanno avuto particolare significato, la cui impronta nella toponomastica e nel tessuto urbanistico e monumentale è ancora riconoscibile. Un esempio potrebbe essere dato dai consorzi di valle, data la conformazione dell'Emilia-Romagna nella fascia territoriale a sud della via Emilia, mentre meno marcata geograficamente ma possibile appare la individuazione di zone storiche tra la via Emilia ed il Po sulla base delle antiche configurazioni istituzionali di antico regime sopra ricordate (72). Il criterio della zona storica appare comunque il più esatto, e in tal senso andrebbe indirizzato uno studio (73).

Le esigenze della ricerca storica sono ormai tali che una sia pur moderata concentrazione di archivi non può che riuscire di stimolo e di proficuo sviluppo. Evidenti sembrano per gli enti i vantaggi di fronte alle spese di impianto e gestione, tanto più che il servizio prestato e i fini complessivamente conseguiti dovrebbero risarcire degli oneri finanziari e risultare positivi sulle ragioni pur importanti che sin qui ostano all'istituto consortile. Questo inoltre, trascorsi ormai più di quarant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, interessa la quasi totalità dei Comuni della regione, anche quelli che sino a pochi anni or sono erano privi dell'archivio storico, andato distrutto nel 1943-1945 (**).

L'allestimento di questa Guida ha richiesto la revisione di tutte le voci sulle schede originali conservate presso la Soprintendenza Archivistica di Bologna. Nella redazione dei singoli fascicoli per provincia erano sopravvenuti diversi errori; inoltre occorre ristabilire la scansione dei vari gruppi di documentazione all'interno di ogni scheda, andata in buona parte scomposta.

Il diverso tipo di impaginazione dei dati su tre colonne (titolo della serie; date; numero dei pezzi), rispetto a quella dei vecchi fascicoli, ha creato qualche problema che ci auguriamo di avere superato in omaggio alla maggiore chiarezza di lettura che è stata così ottenuta, grazie anche alla capacità professionale della tipografia e alla collaborazione del sig. Mauro Venturini.

È stata necessaria una revisione della bibliografia, per unificare le citazioni provincia per provincia, in considerazione della diversa impostazione ad essa data dai singoli autori. La bibliografia strettamente archivistica è stata altresì aggiornata mediante una apposita appendice: chiediamo venia delle omissioni, originate dalla difficoltà di conoscenza e di vaglio nella marea montante delle pubblicazioni di interesse locale.

Sono stati redatti un indice dei toponimi collegati a materiale documentario, utile tra l'altro per la individuazione degli archivi delle comunità soppresse, e un indice degli archivi diversi da quelli dei Comuni e ad essi uniti (enti, privati, ecclesiastici, consorzi, uffici, corporazioni, ecc.).

Giuseppe Rabotti

NOTE

- (1) Gli otto fascicoli sono usciti rispettivamente nel 1978 (Bologna, Modena), 1979 (Forlì, Piacenza, Ravenna), 1980 (Parma), 1982 (Reggio nell'Emilia), 1984 (Ferrara).
- (2) Bonaini, incaricato dell'ispezione agli archivi dell'Emilia con decreto del 19 settembre 1860 del ministro dell'Istruzione Terenzio Mamiani, portò a compimento la sua indagine in pochi mesi, probabilmente già agli inizi del 1861: nello stesso anno infatti pubblicava il suo celebre *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e le loro condizioni al finire del 1860* (cfr. A. Pariella, Francesco Bonaini e l'ordinamento degli archivi italiani nei primi anni del regno, in *"Archivio storico italiano"*, s. VII, vol. XXI (1934), pp. 281-307 ora in *Scritti archivistici*, Roma 1955, pp. 193-213 (*"Pubblicazioni degli Archivi di Stato"*, XIX) (in part., p. 195).
- (3) G. Mazzatinti, *Gli archivi della storia d'Italia*, I, Rocca S. Casciano 1898-1899, passim. Tra Bonaini e Mazzatinti va ricordata l'inchiesta amministrativa del 1883 per le province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, significativa anche se sommaria e rimasta medita; su di essa cfr. infra l'introduzione alla provincia di Forlì.
- (4) B. Neppi, *La guida degli archivi storici comunali dell'Emilia-Romagna*, in *"Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna"*, n.s., XX (1970), Bologna 1971, pp. 335-341.
- (5) Il testo viene qui riprodotto, con modifiche dell'Autore: cfr. supra pp. 9-11.
- (6) cfr. Franchi, supra p. 9.
- (7) E. Lodolini, *Gli archivi storici dei Comuni delle Marche*, Roma 1960 (*"Quaderni della 'Rassegna*

degli Archivi di Stato", 6), con un'importante introduzione contenente tra l'altro un capitolo sulla struttura degli archivi marchigiani e sulle serie che li compongono (pp. 33-41), significativo anche per gli altri territori dello Stato della Chiesa.

- (8) V. Cavalcoli Andreoni, Gli archivi storici dei Comuni delle Marche. Indici degli inventari, Ostravetere, 1986: si basa sugli inventari esistenti, e non supera di regola il 1808.
- (9) Soprintendenza Archivistica per il Lazio, l'Umbria e le Marche, Gli archivi dell'Umbria, Roma 1957 ("Pubblicazioni degli Archivi di Stato", XXX), pp. 17 1-197.
- (10) G. Prunai, Gli archivi storici dei Comuni della Toscana, Roma 1963 ("Quaderni della 'Rassegna degli Archivi di Stato", 22), con una introduzione esemplare sulla legislazione toscana per gli archivi dei comuni e delle podesterie ad essi aggregati.
- (11) A. Casetti, Guida storico-archivistica del Trentino, Trento 1961 ("Collana di monografie della Società di studi per la Venezia Tridentina", XIV), opera monumentale, nella quale compaiono censiti pure gli archivi comunali, con descrizioni spesso aggiornate agli anni '40, comunque assai puntuali per gli atti anteriori al sec. XIX, anche con regesti delle pergamene.
- (12) Per le provincie di Mantova (1983?), Sondrio e Varese (1985), Bergamo (1988).
- (13) I vecchi titolari del "carteggio amministrativo" si trovano spesso riportati anche nel censimento emiliano, ma senza sistematicità.
- (14) Amministrazione Provinciale di Siena - Soprintendenza Archivistica per la Toscana - Archivio di Stato di Siena, Gli archivi comunali della provincia di Siena, a cura di A. Antoniella e E. Insabato, Siena 1983 (Assessorato Istruzione e Cultura, quad. n. 11 - 1982).
- (15) Provincia di Firenze - Soprintendenza Archivistica per la Toscana, Gli archivi comunali della provincia di Firenze, Firenze 1985 (Biblioteca dell'Assessorato alla Cultura, 1).
- (16) Provincia di Pistoia - Soprintendenza Archivistica per la Toscana, Gli archivi comunali della provincia di Pistoia, a cura di E. Insabato e S. Pieri, Firenze 1987 (Beni Culturali - Provincia di Pistoia, 1).
- (17) L'esistenza di inventari è sistematicamente annotata anche dal censimento emiliano.
- (18) Le loro "strutture amministrative sono complesse e danno luogo a tutta una serie di archivi in senso stretto, ma l'unità comunale è già individuabile e anche archivisticamente costituisce un super-fondo unitario": così F. Valenti, Appunti delle lezioni di Archivistica tenute presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Bologna durante l'anno accademico 1975-1976 (dattiloscritto), p. 31.
- (19) Per l'archivio storico comunale di Modena, Valenti ha proposto ora una scheda ampliata rispetto a quella del 1968, tuttavia non ancora esaustiva date le dimensioni di quell'archivio.
- (20) Per le indicazioni relative alla Guida Generale degli Archivi di Stato, cfr. pp. 34-40.
- (21) Le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza. Queste, a norma della legge 616 del 1977 sono poi state in gran parte soppresse e i loro archivi aggregati a quelli dei Comuni.
- (22) Un progetto in tal senso è stato avviato da qualche tempo a cura dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici del Ministero dei Beni Culturali. Un tentativo in proposito compare già nella guida per la Lombardia, come si è visto.
- (23) Su questo punto potrà essere utile l'indagine realizzata dall'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna, Gli statuti delle opere pie dell'Emilia e della Romagna. Profili storici e funzioni attuali, a cura di A. Appari Boiardi, Bologna 1980, ove sono indicati per ogni ente: il nome; la data di fondazione e di riconoscimento; la data di approvazione dello statuto; l'attività effettiva. Meno rilevante dal punto di vista archivistico è invece l'altra indagine promossa contemporaneamente dall'Istituto suddetto Primi elementi di conoscenza dei patrimoni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dell'Emilia-Romagna(1977-1980), Bologna 1980, ove i dati relativi agli archivi sono riuniti in quadri numerico-statistici, provincia per provincia, quantificando gli archivi anteriori al sec. XIX, del XIX, posteriori al XIX secolo, e secondo il loro stato di conservazione (cattivo, mediocre, discreto, buono).
- (24) Si tenga presente il censimento della documentazione del periodo 1749-1829 contenuta negli archivi pubblici (tra cui quelli comunali) del Modenese e del Reggiano, presentata per tipi di affari e per serie archivistiche, comparso in G. Plessi - G. Badini, Repertorio archivistico per i territori ex-estensi, Bologna 1977 ("Ricerche di archivistica e scienze ausiliarie", 3), pp. 1-84; contiene in sequenza alfabetica, la indicazione delle categorie di documentazione reperibili negli archivi dei Comuni delle provincie di Modena e Reggio nell'Emilia.
- (25) Questi rinvii sono una caratteristica delle guide emiliane, che non si ritrova in nessuna delle altre sin qui edite.
- (26) Possono essere ora integrati con i dati archivistici e istituzionali contenuti nei volumi della Guida generale degli Archivi di Stato (citata in seguito GGAS), per la quale va segnalata, oltre alle voci degli Archivi di Stato della regione, quella dell'Archivio di Stato di Roma, di riferimento per tutti i territori già facenti parte dello Stato Pontificio.
- (27) Si vedano le proposte metodologiche di G. Tocci, Storia delle comunità in età moderna. Prolegomeni di una ricerca in Amministrazione Provinciale di Bologna, Ricerca storica e territorio: un ruolo per gli enti locali? Atti del convegno di studi del 9 marzo 1985, Bologna, Deputazione di storia patria per le provincie di Romagna, 1986, pp. 35-44; è singolare come in nessuno dei contributi presentati al convegno sia fatto cenno agli Otto fascicoli della guida emiliana per gli archivi comunali.

- (28) Si vedano le importanti monografie di L. Marini, *Lo Stato Estense e di G. Tocci, Il ducato di Parma e Piacenza*, in *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, XVII, Torino 1979, pp. 1-211 e 213-356; di C. Casanova, *Comunità e governo pontificio in Romagna nell'età moderna*, Bologna 1981 e *Le mediazioni e del privilegio. Economie e poteri nelle legazioni pontificie del Settecento*, Bologna 1984. Cfr. inoltre i contributi di P. Colliva, A. Biondi, G. Tocci in *Storia dell'Emilia-Romagna*, 2, Bologna 1977.
- (29) Un esempio: all'Archivio di Stato di Bologna, nell'archivio privato della famiglia Bentivoglio-Manzoli, serie II, vol. 79, cc. 123-131 (fasc. 95) sono conservati gli statuti del 1531 di Mustiolo, Montevecchio e Sambucheto, località presso Cusercoli in comune di Civitella di Romagna, concessi da Astorre dei Malatesti di Cusercoli; le località pervennero in feudo ai Bentivoglio-Manzoli nel 1611 per investitura del dominus, l'abate di Sant'Ellero di Galeata: cfr. G. Malavasi, *L'archivio privato Bentivoglio-Manzoli di Bologna (1327-1759)*, Inventario, tesi di laurea discussa presso l'Università di Bologna, Facoltà di lettere, a.a. 1987- 1988, pp. 59, 274, 350-364.
- (30) G. Santini, *I comuni di valle del Medioevo. La costituzione federale del Frignano*, Milano, Giuffrè, 1960 (Seminario giuridico dell'Università di Bologna, XXII).
- (31) La raccolta è conservata presso la Biblioteca Estense di Modena, e Sorbelli ne pubblicò l'inventario nei suoi *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, LVII, Firenze 1934; LIX, 1935; LXI, 1935; LXXII. 1940. La raccolta sorbelliana, composta da documentazione di svariata provenienza (in gran parte archivi privati), interessa, oltre al Frignano, i territori delle province di Modena, Bologna e Reggio Emilia, e contiene statuti manoscritti e a stampa.
- (32) Un cenno sugli statuti del Contado di Imola, da ultimo, nel mio *Note sugli archivi di Mordano*, in *Mordano e la sua storia. Vicende di una comunità dell'imolese*, Bologna 1987, p. 178.
- (33) Per la storia delle circoscrizioni in epoca napoleonica non sono sufficienti le distrettuazioni stabilite dalla normativa reperibile nelle raccolte delle leggi, a stampa, ma la ricerca va estesa agli archivi dei dipartimenti e delle prefetture. Un modello in tal senso, per la mole degli archivi utilizzati è quella relativa all'Imolese di G. Natali, *Imola e il dipartimento del Santerno nel 1797*, in "L'Archiginnasio", XXXVIII (1943), pp. 70-86, mentre per il Faentino si veda lo studio di C. Mazzotti, *Note sui comuni di terza classe dei distretti di Faenza e Brisighella creati da Napoleone*, in "Studi romagnoli", XVII (1966), Faenza 1968, pp. 281-293. Per le importanti innovazioni introdotte dal governo pontificio, cfr. R. Ruffilli, *L'appodiamento e il riassetto del quadro territoriale nello Stato pontificio (1790-1870)*, Milano 1968.
- (34) cfr. le relative schede bibliografiche nella tavola delle "Opere di carattere generale citate in breve". I dati forniti da Montorsi li abbiamo inseriti nelle schede dei Comuni già sedi di capitali degli Stati preunitari e delle Legazioni pontificie.
- Presso la raccolta Seganti di Lugo, esisteva una copia di lavoro dell'opera di Luigi Manzoni, interfogliata, ricca di aggiunte, correzioni e note manoscritte dell'Autore, ma è andata dispersa sul mercato antiquario nel 1987 (cfr. Libreria antiquaria Tonini, Catalogo n. 49, Bibliografia, II, Ravenna 1987, p. 73, n. 492).
- (35) GGAS, I, pp. 588-589, ove sono pure da considerare i dipendenti uffici "del contado" e "del notaio di governo", nei quali può essere reperita altra importante documentazione come ad es. gli *Estimi del contado a partire dal 1517*.
- (36) GGAS, II, pp. 47-49.
- (37) GGAS, II, pp. 1006-1008.
- (38) GGAS, III, p. 430. Una schedatura relativa a tutta l'Emilia-Romagna, intrapresa negli anni '60, sotto la direzione del prof. Ettore Falconi, non è poi stata portata a termine.
- (39) GGAS, III, p. 1265, con bibliografia.
- (40) Cfr. M. Ascheri, *La pubblicazione degli statuti: un'ipotesi di intervento*, in "Nuova rivista storica", LXIX (1985), pp. 95-106.
- (41) Nel recente, interessante ed isolato tentativo di G. Bellosi-A. Pasi, *Statuti del feudo Calcagnini (Fusignano e Alfonsine 1514)*, Ravenna 1985, è stata omessa l'edizione di tutta la parte relativa alle *additiones del 1517-1703* (cc. 33-67), limitandosi ad indicare (p. 35) che si tratta di "norme ducali, gride dei Calcagnini, accordi tra Fusignano e altre comunità". mentre sarebbe stato meritorio darne almeno i registi. Sul feudo Calcagnini, con speciale riguardo alle Alfonsine, cfr. i contributi di G. Tocci e C. Casanova in *L'emergere di una comunità. Le Alfonsine nel Settecento*, Ravenna 1981, pp. 20-23, 35-51.
- (42) Cfr. le considerazioni di metodo di G. Tocci, *A proposito di statuti e di storia delle comunità in età moderna*, in "Romagna arte e storia", VI, n. 17 (mag.-ag. 1986), pp. 105-117.
- (43) Alcune prime considerazioni in G. Plessi, *Gli archivi prenapoleonici: prospettive tipologiche*, in *Storia dell'Emilia-Romagna*, 2, Bologna 1977, pp. 381-382, 388-391.
- (44) In Antonio Domeniconi archivist a Cesena, in "Studi romagnoli", XXX (1979), Bologna 1983, p. 65 ho segnalato la vasta articolazione delle serie economico-finanziarie dell'archivio storico del Comune di Cesena nei secoli XVI-XVIII e i problemi derivanti dal loro ordinamento.
- (45) Il ritrovamento dell'inventario dell'"Archivio segreto" di Elia Galavotti, ritenuto disperso sino al 1969 (cfr. G. Rabotti, *L'archivio storico del Comune di Santarcangelo di Romagna. inventario*, Roma 1969, p. 25 - "Pubblicazioni degli Archivi di Stato", LXV), permette ora di completare alcuni punti del nostro inventario.

- (46) Cfr. A. Tambunini, La formazione dell'archivio storico comunale di Lugo e l'organizzazione delle fonte documentarie, in "Studi romagnoli", XXXV (1984), Bologna 1987, pp. 70-71, nota 19, ove sono date le intestazioni dei 22 'diacetti' (segnati alfabeticamente da A a Z), completando quelle abbreviate date nella scheda Lugo di questa Guida, comparsa nel 1979, ma rimasta sconosciuta all'autrice che lamenta la "ormai tradizionale carenza di studi sulle fonti documentarie per la storia di Lugo e la mancanza di compilazioni al riguardo" (p. 66).
- (47) Molteplici elementi di meditazione, proprio a proposito di archivi comunali, offre il lavoro di A. Romiti, Criteri e metodologie per l'ordinamento degli archivi comunali preunitari del territorio lucchese, in "Studi in onore di Leopoldo Sandri", III, Roma 1983, pp. 813-827 (Ministero per i Beni culturali e ambientali. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XC VIII -Saggi, 1), il cui contenuto supera i limiti territoriali indicati nel titolo.
- (48) Lo scarto degli atti d'archivio dei Comuni è da anni sub iudice, non essendosi mai provveduto ad una revisione del massimario relativo, stabilito con circolare del 14 luglio 1917 (!) n. 8800-22 del ministero dell'Interno, ritenuto ormai "inapplicabile" (cfr. A. Antoniella, L'archivio comunale postunitario, Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1979 ("Archivi e biblioteche", 1), p. 73).
- (49) L. Borghi-M. Logiudice, Gli archivi storici comunali della provincia di Bologna: realtà e prospettive, in Provincia di Bologna. Assessorato alla Cultura, Gli archivi storici degli enti locali: condizioni, esperienze, prospettive di valorizzazione, Bologna 1985, pp. 15-28.
- (50) Anche F. Morandini, A proposito delle sovrintendenze archivistiche, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXV (1975), pp. 390-393, ove gli archivi degli enti locali sono trattati con la nota competenza dei problemi e delle loro soluzioni, non accenna alla questione.
- (51) Un utilissimo repertorio della legislazione sugli archivi è stato redatto da F. Pusceddu, Manuale di legislazione amministrativa sui beni culturali archivistici, Roma 1981 ("Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni", XV).
- (52) Per la storia della vigilanza dello Stato sugli archivi degli enti pubblici, cfr. E. Lodolini, Organizzazione e legislazione archivistica italiana dall'Unità d'Italia alla costituzione del Ministero per i Beni Culturali, Bologna 1980, pp. 203-226.
- (53) Un elenco di questi inventari è stato dato da F.M. Ponzetti, Notizie degli archivi ufficialmente trasmesse e raccolte presso l'Archivio dei Regno (1874-1939), in "Archivi", s. II, VII (1940), pp. 141-173.
- (54) Questa normativa determinò in 71 Comuni dell'Emilia-Romagna, con larga prevalenza di quelli delle province di Bologna (25) e di Modena (32), la redazione di inventari, come risulta dalle copie depositate presso gli Archivi di Stato competenti per territorio. Salvo casi eccezionali però, l'incidenza culturale di questi inventari è stata assai scarsa.
- (55) Sulla necessità di una revisione della politica dell'Amministrazione degli Archivi nei riguardi degli archivi non statali, e quindi di una nuova impostazione di base per la attività delle Soprintendenze Archivistiche, cfr. S. Serangeli, La tutela del bene culturale non statale, in Storia nazionale e storia locale. Atti del XIX convegno nazionale archivistico, Viterbo 27-30 ottobre 1982, Roma 1984, pp. 119-123.
- (56) Cit. supra nota 45.
- (57) Cfr. da ultimo Il biodeterioramento dei beni culturali: libri, documenti, opere grafiche. Scripta volant, Bologna 1986 (Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni culturali. Soprintendenza per i beni librari e documentari - Biblioteche e archivi, n. 1).
- (58) Sono trasferiti alle Regioni "la istituzione, l'ordinamento ed il funzionamento dei musei e delle biblioteche di enti locali o di interesse locale, ivi comprese le biblioteche popolari e i centri di pubblica lettura istituiti o gestiti da enti locali e gli archivi storici a questi affidati". Un articolato esame della questione in I. Zanni Rosiello, La regione e gli enti locali, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXV (1975), pp. 309 ss., che tende a superare il nodo critico del problema proponendo un rapporto di collaborazione Stato-Regione a livello di base, peraltro non facilmente individuabile date le situazioni assai diverse che intercorrono da regione a regione.
- (59) Ai problemi per la tenuta degli archivi in formazione, è rivolta una particolare attenzione da A. Spaggiari, Importanza e scopi del controllo della amministrazione degli Archivi di Stato sugli archivi informazione, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXX VI (1976), pp. 155-163 e L'archivio post-moderno delle pubbliche amministrazioni, in Comune di Modena. Assessorato alla Cultura. Archivio di deposito, Dal protocollo al computer. Gestione di archivi correnti, Modena 1985, pp. 7-34; qui vi inoltre F. Boris, Cenni di bibliografia e legislazione sugli archivi moderni, pp. 61-70.
- (60) A. Antoniella, A proposito di archivi comunali e di istruzioni sulla loro tenuta, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XL (1980), pp. 46-55.
- (61) Importanza..., cit., pp. 157 ss.
- (62) L'archivio postmoderno..., cit. La problematica si va arricchendo e complicando dato che ci si avvia anche nel settore degli enti pubblici alla introduzione di sistemi informatici. A tutt'oggi in Emilia-Romagna sembra siano sedici gli archivi comunali che hanno adottato la gestione computerizzata del Protocollo (devo questo dato alla gentilezza della dr.ssa Euride Fregni della Soprintendenza Archivistica di Bologna, che si interessa alle applicazioni delle nuove tecnologie).

- (63) Zanni Rosiello, cit., pp. 404-405.
- (64) Ci risultano quelli dei Comuni di Bologna, Brescello, Carpineti, Castelnovo di Sotto, Cesena, Correggio, Faenza, Ferrara (in parte), Forlì, Montefiore, Montescudo, Parma, Piacenza, Portico di Romagna, Reggio nell'Emilia, Rimini, Sant'Agata sul Santerno, Scandiano.
- (65) Anche Zanni Rosiello, cit., pp. 402-403, osserva come sembri inutile che le due istituzioni si muovano sugli stessi binari.
- (66) Identica situazione si verifica per talune biblioteche comunali minori che posseggono preziosi fondi antichi di conservazione, la cui gestione diretta appare problematica.
- (67) Il comma 4 dell'art. 17 stabilisce che "nell'ambito del sistema bibliotecario locale" (a norma dell'art. 14 esso può essere intercomunale) "viene individuata (...) l'allocatione più opportuna delle sezioni di archivio ordinate e inventariate, allo scopo di meglio assicurarne la conservazione e di favorirne la consultazione"; sembra così indicare la possibilità della formazione di strutture consortili convenzionate tra più Comuni.
- (68) G. Cencetti, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in "L'Archiginnasio", XXXIV (1939), pp. 106-117, poi in *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 56-69 ("Fonti e studi di storia, legislazione e tecnica degli archivi moderni", III).
- (69) Non adeguatamente vigilato, questo diviene inevitabilmente oggetto di sottrazioni talora poco più che casuali talora mirate da parte di 'studiosi' privi di scrupoli, e va ad alimentare un mercato antiquario mai sazio ed accuratamente sommerso. E questo, come si è detto, un problema non sufficientemente posto in evidenza, che resta irrisolto ovunque non esista una struttura specifica per la consultazione, cioè nella assoluta maggioranza degli archivi comunali.
- (70) Tale sembra essere il criterio adottato in Toscana (cfr. Morandini, cit., p. 391). Su questa linea sono pure gli statuti del consorzio lombardo di Laveno Mombello, costituito da 16 Comuni (cfr. BC. *Notiziario del Centro per i Beni culturali e ambientali della Lombardia*, fasc. 4, apr.-giu. 1979, pp. 56-58) e di quello Sabino costituito da 12 Comuni (cfr. *Statuto del Consorzio archivistico Sabino*, in *Quaderni di "Italia nostra"*. 10. *Gli archivi: proposte di collabo razione per una migliore tutela*, Roma 1973, pp. 81-86, art. 5). Sui più recenti sviluppi dell'esperienza toscana, cfr. ora A. Antoniella, *Gli archivi comunali toscani dall'abbandono alla valorizzazione*, in *Associazione Nazionale Archivistica Italiana. Sezione Regionale Toscana, Il lavoro negli archivi, Giornata di studio 9 dic. 1988, "Il Ciocco", Castelvecchio Pascoli, Lucca 1989*, pp. 51-60.
- (71) U. Fiorina e M. Bologna (*I consorzi archivistici*, in BC. *Notiziario...*, cit., p. 15) stimano che un consorzio dovrebbe comprendere non meno di 5 e non più di 25 Comuni; il calcolo è rapportato alla situazione della Lombardia, ove tre quinti dei Comuni sono sotto i 3000 abitanti.
- (72) A favore dei consorzi si sono espressi G. Plessi, *Gli archivi romagnoli nel venticinquennio postbellico*, in *Studi sulla Romagna. Un consultivo critico dal 1949*, Faenza 1974, pp. 191-192, e Zanni Rosiello, cit. pp. 404-405. Già nel 1918 e poi nel 1928 (*Per il nostro patrimonio storico*, in "Il Marzocco", n. 13, e *La questione degli archivi privati*, in "Il Marzocco", n. 47) Antonio Panella indicava nei consorzi archivistici uno dei rimedi all'abbandono e alla dispersione degli archivi (cfr. ora *Scritti archivistici*, cit., pp. 92, 125-126). Anche A. D'Addano (Antonio Panella. *Un Maestro da non dimenticare*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XL (1980), pp. 87-88) ha messo in rilievo l'importanza del consorzio sotto l'aspetto culturale oltre che giuridico ai fini della buona conservazione e della consultazione degli archivi. Lo studio di forme di concentrazione archivistica non riguarda solo gli archivi dei Comuni, ma andrebbe incontro ai problemi sin qui insoluti degli archivi storici delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, dei privati, degli enti ecclesiastici.
- (73) Per la Lombardia c'è lo studio di Fiorina e Bologna, cit., dove le zone storiche individuate sono modellate prevalentemente sulle vecchie aggregazioni amministrative preunitarie dei secoli XVIII-XIX, e dove è disegnata la mappa dei 123 possibili consorzi archivistici (pp. 32-33).
- (**) Mentre il volume va in stampa, si è svolto a Modena (10 aprile 1990) il convegno "Sistemi, biblioteche, archivi storici", organizzato dall'Amministrazione Provinciale di Modena. Sia da parte dei relatori, sia in sede di discussione, gli interventi hanno rieccheggiato e ampliato le motivazioni qui sopra esposte, mostrandosi alternativamente favorevoli ora alla costituzione di consorzi, ora al deposito degli archivi storici dei Comuni presso le biblioteche a seconda che, caso per caso, risulti più opportuno, e avendo costantemente riguardo alla specifica competenza del personale da adibire; e ciò, come è stato osservato, anche se altri tipi di forme consortili abbiano avuto sin qui scarso esito di adesione da parte delle amministrazioni comunali.

AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO (1969-1990)

di Giuseppe Rabotti

Argenta

Rabotti Giuseppe, Notizie sugli archivi comunale e notarile di Argenta, in "Studi Romagnoli", XIX (1968), Faenza 1971, pp. 133-180.

Spedale Giovanni, Lo stato dei lavori di riordino dell'archivio comunale di Argenta, in "Studi Romagnoli", XIX (1968), Faenza 1971, pp. 181-184.

Bologna

GGAS, I, pp. 567-597, 617.

Montorsi, pp. 34-39, 63-67 (Emilia), 253-254 (Romagna), 316-354 (Stato Pontificio).

Brescello

GGAS, III, p. 976.

Brisighella

Comune di Brisighella, Documenti storici di Brisighella e Val d'Amone, Faenza, Tip. Valgimigli, 1988 ("Brisighella ieri e oggi", 14) con i regesti di 30 docc. (sec. XV-XVIII) e XXXIX tavv.

Budrio

Budrio nelle antiche carte, secoli XIV-XIX. Secoli di vita budriese nelle carte dell'archivio storico comunale. Mostra documentaria, presentazione di Giuseppe Rabotti, introduzione alla mostra di Fedora Servetti Donati, Budrio, Comune di Budrio, 1983, pp. 70 n.n.

Carpi

Comune di Carpi, Alfredo Bertesi e la società carpigiana del suo tempo. Convegno nazionale di studi (Carpi, 25-26-27 genn. 1990). Le fonti archivistiche (con appendice bibliografica), Carpi 1990, pp. 13-28.

Carpineti

GGAS, III, p. 976.

Badini Gino, Gli statuti di Carpineti, in Carpineti medievale. Convegno di studi matildici, Carpineti 25-26 sett. 1976, Reggio Emilia 1976, pp. 303-309 [introduzione], 311-394 [testo, approvato da Alfonso I d'Este nel 1531, ma contenente materiale di redazioni precedenti - almeno dal 1448 - e con aggiunte sino al 1604].

Castell'Arquato

Castignoli Piero, I rapporti tra Castell'Arquato e Piacenza dall'alto medioevo alla metà del XIV secolo, in "Archivio storico per le province parmensi", 88 (1988), pp. 175-190 (con un paragrafo sugli statuti e sul Liber indultorum).

Castelnovo di Sotto

GGAS, III, p. 976.

Castrocaro - Terra del Sole

Donatini Eugenio, La città ideale, fortezza della Romagna fiorentina, Ravenna, Il Girasole, 1979, pp. 421-423.

Dal Lauro Anna Maria, Un archivio toscano in Romagna. Inventario dell'Archivio storico preunitario di Castrocaro - Terra del Sole (1473-1859), con presentazioni (pp. 7-10) di C. Torrenzieri e M.R. Celli Giorgini, ed interventi di A. Prosperi (pp. 11-17) e di E. Fasano Guarini (pp. 19-31), Bologna, Analisi, 1989 (Regione Emilia-Romagna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali. Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari. Emilia-Romagna - Biblioteche Archivi, n. 13).

Cervia

Fabbi Paolo, Il territorio di Cervia in alcune mappe di età moderna, in "Studi Romagnoli", XVI (1975) Faenza, Lega, 1978, pp. 395-419. Descrive tra l'altro 9 mappe dei secc. XV-XVIII conservate presso l'Archivio Storico del Comune di Ravenna.

Cesena

Armuzzi Giuseppe - Riva Claudio, L'archivio della Compagnia dei Molini di Cesena, in "Studi Romagnoli", XXVII (1976), Faenza, Lega, 1979, pp. 257-261.

Rabotti Giuseppe, Antonio Domeniconi archivista a Cesena, in "Studi Romagnoli", XXX (1979), Bologna, La Fotocromo Emiliana, 1983, pp. 61-67.

GGAS, II, pp. 257-258, 260-261.

Celli Giorgini Maria Rosaria, La Sezione di Archivio di Stato di Cesena dall'istituzione ad oggi, in "Studi Romagnoli", XXXVI (1985), Bologna, La Fotocromo Emiliana, 1989, pp. 198-200.

Correggio

GGAS, III, p. 976.

Faenza

Rabotti Giuseppe, Inventario generale dei fondi degli Archivi di Stato di Ravenna e Faenza, Bologna, CLUEB, 1979, pp. 67-72, 85-87, 101-102.

GGAS, III, pp. 898-901, 905-906.

Ferrara

Montorsi, pp. 68-70.

Fontanellato

Dall'Acqua Marzio - Pitella Antonio, Inventario delle mappe di beni e possedimenti già della famiglia Sanvitale di proprietà del Comune di Fontanellato (secoli XVIII e XIX), Fontanellato, Tip. Cristoforetti, 1983, pp. 47.

Forlì

GGAS, II, pp. 237-239, 245-246.

Forlimpopoli

Aramini Alberto - Martelli Rino, Di Forlimpopoli. Contributo ad una bibliografia, a cura della Cassa rurale e Artigiana di Forlimpopoli, Forlì, Società tipografica forlivese, 1969, pp. 112; cfr. recensione di G. Rabotti, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXII (1972), pp. 648-649. Liverani Nina Maria, Catasti di Forlimpopoli dei secoli XVI, XVII e XVIII, in Forlimpopoli. Documenti e studi, I, Forlimpopoli, Cooperativa Agri Artigian Consult, 1990, pp. 69-93.

Fusignano

Bellosi Giuseppe - Pasi Adis, Statuti del feudo Calcagnini (Fusignano e Alfonsine 1514), Ravenna, Longo, 1983.

Gualtieri

Comune di Gualtieri, Guida agli archivi locali. Compendio orientativo delle fonti archivistiche gualtieresi, Reggio Emilia 1987, pp. 13-18.

Imola

GGAS, I, pp. 646-653.

Longiano

Liverani Maria Nina, Francesco Maria Manzi longianese, in "Studi Romagnoli", XXXVI (1985), Osteria Grande (Bo), La Fotocromo Emiliana, 1989, pp. 249-269.

Lugo

Statuti della terra di Lugo libri IV-1520, traduzione a cura di I. Poggiali - M. Rinaldi, Lugo, Walbertr, 1974 (Collana di studi luglesi, III).

Tamburini Anna, La formazione dell'archivio storico comunale di Lugo e l'organizzazione delle fonti documentarie, in "Studi Romagnoli", XXXV (1984), Osteria Grande (Bo), La Fotocromo Emiliana, 1987, pp. 65-77.

Maranello

Statuti di Maranello del 1475, a cura di Antonio G. Lodi e Angelo Spaggiari, Modena, Aedes Muratoriana, 1975 (Deputazione di Storia Patria per le antiche provincie modenesi, Biblioteca, nuova serie, n. 29).

Medicina

Franchi Gianfranco, Archivio storico del Comune di Medicina. Inventario, Bologna, Deputazione di Storia Patria, 1982, pp. 115 (Deputazione di Storia patria per le province di Romagna, "Documenti e studi", XIII).

Mercato Saraceno

Santucci Francesco, Storia di Mercato Saraceno e del suo territorio. Dalla protostoria alla fine dell'Ottocento, Cesena, a cura dell'Amministrazione Comunale di Mercato Saraceno, 1984, pp. 71-81 (Appendice II) con l'indice degli Statuta castrorum Ceulae, Musellae, Cerfolii, Finoculi comitatus Bobii.

Modena

Borsari Aldo, Cartografia di Modena e territorio dal XV sec. ad oggi, selezione per la scuola, con la collaborazione di Fabio Galli, Modena, Comune di Modena - Archivio Storico, 1978, pp. 9 e tavv. XX.

Borsari Aldo, Magistrato di Sanità «1529-1822». Inventario, con la collaborazione di Caterina Liotti e Paola Romagnoli. Cenni storici di Pericle Di Pietro, Modena, Comune di Modena - Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1985 ("Atti e inventari dell'Archivio Storico", II).

Ghelfi Clara, L'archivio del Comune di Modena. Dall'istituzione dell'ufficio «protocollo» ad oggi, in Dal protocollo al computer. Gestione di archivi correnti, Modena, Comune di Modena-Assessorato alla Cultura-Archivio di Deposito, 1985, pp. 35-53.

Borsari Aldo, L'Archivio Storico del Comune di Modena, Modena, Comune di Modena - Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1987, pp. 7.

Borsari Aldo - Romagnoli Paola, Primi documenti di vita comunale, Modena, Comune di Modena - Assessorato all'Istruzione - Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1987, pp. 12 e tavv. 13.

Borsari Aldo - Romagnoli Paola, Il Risorgimento a Modena: dalla fine dell'ancien régime all'unità, Modena Comune di Modena - Assessorato all'Istruzione - Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1987, pp. 12 e tavv. 13.

Dotti Messori Gianna, Miscellanea di Ragioneria. «1440-1879». Inventario, con la collaborazione di Paola Crestani, Modena, Comune di Modena - Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1987 ("Atti ed inventari dell'Archivio Storico", III).

Liotti Caterina - Romagnoli Paola, I registri delle deliberazioni consiliari del Comune di Modena dal XIV al XVIII secolo. Inventario, con la supervisione di Filippo Valenti. Introduzione storica di Albano Biondi, Modena, Comune di Modena - Assessorato alla Cultura - Archivio Storico, 1987 ("Atti e inventari dell'Archivio Storico", IV).

Montefiore

GGAS, III, p. 246.

Montenovo (Montiano)

Gasparini Giuliano, Uno statuto del Comune di Montenovo del 1720, in "Studi Romagnoli", XXXVI (1985), Bologna 1989, pp. 335-342.

Montescudo

GGAS, II, p. 246.

Cfr. infra San Giovanni in Marignano.

Mordano

Rabotti Giuseppe, Note sugli archivi di Mordano, in Mordano e la sua storia. Vicende di una comunità dell'imolese. Bologna, Analisi, 1987 (Regione Emilia-Romagna, Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali. Soprintendenza per i Beni Librari e Documentari. Emilia-Romagna- Biblioteche Archivi, n. 9), pp. 167-196 (in particolare, pp. 169-175, e, a pp. 185-196, l'inventario).

Novellara

Archivio "Gonzaga" di Novellara, a cura dell'Amministrazione Comunale, con introduzione di Odoardo Rombaldi, Parma 1970, pp. 75 e 6 tavv. f.t.

Parma

GGAS, III, pp. 371, 415.

Montorsi, pp. 222-238.

Piacenza

GGAS, III, pp. 609-614, 621 (con le comunità aggregate di Mortizza, San Lazzaro Alberoni, Sant'Antonio a Trebbia).

Montorsi, p. 239.

Portico di Romagna

GGAS, II, pp. 246.

Ravenna

[Berardi Domenico], L'archivio storico di Ravenna, Le vicende, in «La piè», XLII (1971), pp. 216-219.

Ravaldini Gaetano, Vicende dell'archivio storico di Ravenna, in «Romagna. Arte e Storia», III (1983), n. 8, pp. 111-121.

Montorsi, pp. 63-67 (Emilia), 253-254 (Romagna), 316-354 (Stato Pontificio).

Reggio nell'Emilia

GGAS, III, pp. 960-965, 975-976.

Montorsi, pp. 199-200.

Rimini

GGAS, II, pp. 267-268, 270-271.

San Giovanni in Galilea (Borghi)

Rabotti Giuseppe, L'archivio storico del Museo Renzi, in Foschi Sergio - Rabotti Giuseppe - Silvestri Elsa, Memorie da S. Giovanni in Galilea, pp. 19-42 (a pp. 33-36, l'inventario dell'archivio della Comunità di S. Giovanni in Galilea).

San Giovanni in Marignano

Vanni Carlo G., L'estremo lembo della terra di Romagna. San Giovanni in Marignano e la bassa valle del Conca, Firenze, Giunti - Barbera, 1970, pp. 223-238, ove sono riferite le rubriche degli Statuti del 1482.

Turchini Angelo, Fra XV e XVI secolo, in Natura e cultura nella valle del Conca, Rimini, Biblioteca comunale di Cattolica - Cassa di Risparmio di Rimini, 1982, pp. 245-280. A pp. 265-269: tavola delle rubriche degli statuti di S. Giovanni in Marignano del 1481-1482 (dal ms.tto dell'Archivio di Stato di Ravenna); a pp. 271-275: tavola delle rubriche degli statuti di Montescudo del 1570 (dalla copia del 1769 ca. della Biblioteca Civica Gambalunga di Rimini, ms. A.II.31).

San Giovanni in Persiceto

Franchi Gianfranco, Notizie sull'archivio storico del Comune di San Giovanni in Persiceto, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna", n.s., XXIII (1972), pp. 303-333.

Fanti Mario, L'elenco degli strumenti dell'archivio comunale di San Giovanni in Persiceto, in «Strada maestra», 13 (1980), Sala Bolognese, Forni, 1983, pp. 1-108.

Gandini Mario, Per un storia dell'Amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto (fino al 1945), in «Strada maestra», 13 (1980), Sala Bolognese, Forni, 1983, pp. 109-198; a pp. 117-195 è pubblicato il Registro del personale del Consiglio Comunale dal 1874 al 1927.

Sant'Agata sul Santerno

Rabotti Giuseppe, Inventario generale..., cit., sub Faenza, p. 42. GGAS, III, pp. 883-884.

Santarcangelo di Romagna

Rabotti Giuseppe, L'archivio storico del comune di Santarcangelo di Romagna. Inventario, Roma, 1969 (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, LXV).

Scandiano

GGAS, III, pp. 976-977.

Viano

Badini Gino, Premessa per un'indagine sugli statuti della valle del Tresinaro, in Amministrazione Comunale di Viano - Archivio di Stato di Reggio Emilia - Associazione Turistica Querciolese - Società Reggiana di Studi Storici, Il territorio Querciolese e la valle del Tresinaro, Atti del Convegno di studi storici. Viano, 24-25 maggio 1980, I, Reggio Emilia 1981, pp. 141-142.

Fabbrici Gabriele, Note su fonti archivistiche per la storia del Querciolese, in Idem, Ibidem, pp. 143-156 (pp. 152-154 il testo dei capitoli di Nicolò III d'Este per la comunità di Querciola del 1428; a pp. 154-155 le rubriche degli Statuti di Querciola, da una rara edizione di Modena 1500).

COMUNE DI ARGENTA

Archivio Storico Comunale (Sede Municipale e Biblioteca Comunale)

Statuti (edizione a stampa di Ferrara, 1781)	1326-1755	vol.1
Grazie richieste al card. Legato	[1598]	fascc.2
Libri reformationum seu obtentionum	1393-1606	regg.4
Obtenciones et acta civilia	1525	vacch.1
Verbali del Consiglio	1514; 1793	fascc.2
Deliberazioni del Consiglio	1828; 1830; 1868-1870; 1879-1880	regg.4
Risoluzioni della Municipalità	1803	frammento di registro
Deliberazioni della Giunta	1863-1870; 1872-1881; 1884-1896	regg.14
Suppliche	1541; 1714; 1783	fascc.3
«Riflessioni» sui diritti della Comunità	sec. XVIIIlex.	fascc.2
Relazione sui confini del distretto di Argenta	1802	fasc.1
Capitoli della grascia e dell'ufficio dei grascieri	[1771]	fasc.1
Capitoli li nuovi dazi dalla Santità Per di N.S. Pio papa sesto accordati alla comunità di Argenta, Ferrara, Stamperia Camerale, 1785	1785	vol.1
Ordini delle Valli camerale di Comacchio	1673	fasc.1
Visita alle Valli camerale di Comacchio	1744	fasc.1
Costituzione dell'em. cardinale o e rev.mo sig. Francesco Carafa legato di Ferrara per la congregazione su la casa de lavorieri, Fenara, Stamperia Camerate, 1785	1785	vol.1
Decreto sull'ordinamento dei municipi della Commissione provvisoria di Governo degli Stati Romani	1849 genn. 31	fasc.1
Bandi, avvisi, notificazioni	1797-1799; 1811; 1831	b.1
Assessori comunali	1876-1892	reg.1
Elenco dei consiglieri comunali	1891-1910	reg.1
Registri degli impiegati	1859-1900	regg.3
Registro dei pensionati	1879-1917	regg.3
Istrumenti	1764-1778; 1780; 1788; 1798-1799; 1801-1804	regg.2, fascc.2
Istrumenti sciolti	1364; 1525; 1592; 1635-1641; 1686; 1713; 1746; 1768-1793	b.1
Contratti:		
Contratti patrimoniali	1786-1898	mm.5,
Repertorio contratti		reg.1
Contratti lavori	1861-1903	bb.9, reg.1
Repertorio contratti		
Contratti in genere	1860-1900	mm.3
Repertorio dei contratti redatti dal segretario comunale	1887-1910	regg.2
Cause e diritti diversi, manoscritti e a stampa, in raccolte non ufficiali:		
Miscellanea argentana di scritture legali	sec. XVII-XVIII	vol.1
Decime (lite tra la Mensa arcivescovile di Ravenna ed i possessori enfiteutici e liberi dell'Argentano e del Ferrarese)	1752-1795	voll.3
Tideus de Marchis, Raggioni di Santa Sede sopra Ferrara	sec. XVIlex. (copia del sec. XVIII)	vol.1
Eustachio Manfredi, Compendiosa informazione di fatto sopra i confini della comunità ferrarese d'Ariano con lo Stato Veneto	1735 (copia coeva)	vol.1
Bolognese ossia Ferrarese. Contributo per l'ill.ma comunità di Argenta rappresentata dal signor Carlo Brunetti procuratore rotaie con l'ill.ma comunità di Molinella e suo aggregato di Marmorta rappresentata dal signor Gioacchino Ceccacci procuratore rotaie.	1843	vol.1
Ristretto di fatto e di diritto, con Sommario, Roma, tip. della R. Camera apostolica		
Copialettere in arrivo	1774-1778	reg.1

Lettere ministeriali dell'Amministrazione centrale di Ferrara	1795-1801	regg.3
Minute in partenza	1797-1799; 1801-1802	regg.2
Corrispondenza, carteggio amministrativo, atti diversi	1525; 1541; 1636-1682; 1702-1778; 1786-1787; 1790-1814; 1817-1847; 1854-1858	bb.2
Carteggio amministrativo ordinato per anno secondo il titolare	1860-1866; 1867-1892 (lacunoso); 1893-1900	bb.285
Inventari della corrispondenza	1870-1887	regg.2
Estimi	1517; 1544; 1597; 1775; 1807	regg.7
Catastrino dei fondi rustici di Argenta	[1835]	reg.1
Catastrino etc., variazioni	1843-1865	reg.1
Riepilogo del catastrino urbano	[1835?]	reg.1
Volture	[1838-1869]	regg.2, b.1
Ruoli censuari	1844-1866	regg.3
Brogliardi per le mappe di Argenta e Consandolo	[sec. XIX/1a metà]	regg.3
Memorie diverse relative ai catasti	sec. XIX-1929	fasc.1
Libri introitus et expensarum	1457-1464; 1497-1505; 1528-1559; 1568-1574; 1583-1591; 1635; 1768-1784	regg.8, 1 frammento
Campioni dei debitori e creditori	1435-1482; 1518-1572	regg.2
Mastri	1692-1695; 1891-1900	regg.14
Libri di cassa del Comune e del territorio di Argenta	1824-1827; 1829-1838; 1841-1848; 1850-1855; 1858-1876	regg.33
Bilanci preventivi	1819; 1870-1872; 1874; 1876; 1878-1899	regg.7, m.1 e fasc.1
Conti consuntivi	1862-1866; 1868-1870; 1876-1878; 1892	regg.11, b.1
Ricevute di pagamenti fatti dalla comunità	1496-1579	vol.1
Registri dei mandati	1796-1804	regg.2
Mandati di pagamento	1824-1827; 1829-1831; 1836-1843; 1846-1847	bb.3
Tariffa della gabella	1423 (copia del [1664?])	fasc.1
Dazio sul transito del pesce	1587	reg.1
Libretti dei terratici	1759; 1797; 1805	fasc.4
Elenco dei dazi e collette accordati in diverse epoche (dal 1598), ed a tutto l'anno 1796 alla comune di Argenta, colla rispettiva norma con cui venivano riscossi e loro prodotto annuo	[1797?]	cc.3
Fitti, livelli e censi	1816-1823	fasc.1
Livelli comunali - entrate e uscite	1851-1874	reg.1
Quinternetti di scossa dei redditi	1824; 1826; 1828-1832; 1835; 1841-1848; 1851; 1852	regg.18
Ruoli di esigenza dei redditi	1863; 1865; 1868	regg.3
Prospetto di tutti li censi passivi a carico della municipalità	1617-1800	reg.1
Certificati del Monte delle contribuzioni di Ferrara per i creditori di Argenta	1798	m.1
Prospetto dell'antico debito d'acque della comunità coi capitali di censo e rispettivi frutti scaduti a tutto li 31 Tu. 1815	1815	reg.1
Prospetto generale dei debiti gravanti l'antico territorio argentano	1840	reg.1
Campione dei creditori capitalisti verso l'antico territorio argentano	1864; 1855-1890	reg.1
Registro dei creditori capitalisti e fideiussori verso l'antico debito argentano	1840-1859	reg.1
Riferimento e consultazione intorno all'antico debito argentano	1861	fasc.1
Relazioni e piante del pubblico perito Pietro Francesco Gattelli	1728-1748	b.1
Ufficio tecnico - carteggio	1841-1884	bb.21
Acque, strade, fabbricati, manutenzioni, perizie	1843-1929	bb.117
Protocolli dell'ufficio tecnico	1873-1900	regg.26
Piante e carte geografiche	secc. XVIII-XIX	pezzi 24
Congregationes acquarum	1692-1746	reg.1

Miscellanea di carte relative alle acque del Reno	1579-1790	fascc.6
Occorrenze per li scoli della terra d'Argenta	1655	fasc.1
Nota del lavoriero che la comunità d'Argenta intende far fare per dividere le acque forastiere dalle terriere	1690	cc.2
Acque e scoli - carteggi	1767-1786	fasc.1
Lettere relative alla fossa Marina	1772-1786	fasc.1
Piano con cui si pensa di regolare l'affare della pubblica cassa d'acque col Monte Sanità di Ferrara	1789	fasc.1
Informazione sui mulini e canale di Filo	sec. XVIIIlex.	fasc.1
Relazione sull'arginare il Po di Primaro	sec. XVIIIlex.	fasc.1
Stato civile del regno (Nati, Morti, Matrimoni)	1866-1900	regg.105
Popolazione	1865 e ss.	regg.33,
con Indice		regg.2
Emigrazione	1865-1894	regg.3
Immigrazione	1882-1893	reg.1
Numerazione civica	1871	reg.1
Liste di Leva	1859-1901	regg.30
Scuole:		
Elenco delle ispettrici centrali e di borgata, e dei commissari scolastici	1878-1895	regg.3
Miscellanea varie - pubblicazioni (biografia dell'avvocato Giuseppe Vandini; Chiese; Beneficenza; Teatro; Storia politica; Biografia di Giovanni Ignazio Gattelli; Istruzione; Varietà; Idrologia; Consorzi; Genealogia e biografia. Ogni fascicolo contiene opuscoli, manifesti, qualche lettera).	1779-sec. XIX	b.1
Archivi Aggregati		
Monte di Pietà di Argenta:		
Capitoli del card. Ruffo legato di Ferrara	1710	fasc.1
Congregazioni	1695-1719	reg.1
Repertorio delle scritture del Sacro Monte di Pietà e dell'eredità Bettini (l'originale ed ue copie)	1786	regg.3
Causa con Ursola Fabri Vandini	1708-1711	reg.1
Acquisti di luoghi di Monte presso la Camera di Bologna	1778-1779	pezzi 9
Accademia dei Fluttuanti:		
Capitoli, congregazioni lettere, aggregazioni ed altro	1760-1797	reg.1
Azienda del Teatro comunale:		
Ordini del giorno e verbali della deputazione palchista, deliberazioni dell'assemblea sociale	1894-1941	regg.3
Comune appodiato di Codifiume:		
Tabelle preventive	1838-1849	regg.12
Libri di cassa	1838-1853; 1856-1857	regg.9
Conti consuntivi	1839-1849	regg.11
Giornale d'uscita	1848; 1849	fascc.2
Comune di Consandolo:		
Nascite	1810; 1812; 1814; 1859	regg.3, fasc.1
Morti	1812	reg.1
Pubblicazioni di Matrimonio	1814	reg.1
Comune appodiato di Filo:		
Catastrino dei fondi rustici di Filo con San Biagio e Longastrino	1835	reg.1
Catastrino etc., variazioni	1843-1867	reg.1
Ruolo censuario	1849-1857	reg.1
Memorie di oggetti censuari e documenti vari	sec. XIX	fasc.1
Tabelle preventive, giornali di entrata e uscita (1851-1861), Conti consuntivi (1851-1858), Bilanci preventivi (1870, 1874-1876; 1879; 1881) e conti consuntivi (1868-1876; 1879-1883) della frazione, poi Azienda di Filo	1851-1883	b.1
Libri di cassa	1838-1857; 1860-1862; 1867-1876	regg.16
Nascite	1806	reg.
Tabella alfabetica degli atti di morte	1813	reg.1
Comune di Longastrino:		

Morti	1809	reg.1
Matrimoni	1806, 1808	regg.2
Tavola alfabetica degli atti di nascita di San Biagio e Longastrino	1812	reg.1
Comune di San Nicolò di Portomaggiore: Corrispondenza, bandi, contabilità, coscrizione	1810-1814; 1823-1824; 1859-1860	bb.6
Tabelle preventive	1838-1844; 1846-1861; 1871-1873	regg.27
Conti consuntivi	1838-1841; 1843-1858	regg.20
Giornali di entrata	1848-1861	regg.14
Giornali di uscita	1838-1861	regg.24
Libri di cassa	1838-1843; 1848-1857; 1860-1862; 1867-1869 1873-1876	regg.13
Brigata dei Carabinieri pontifici di Tragheto: Servizio giornaliero	1853-1857	reg.1
Circolari di massima e ordini del giorno	1851-1858	reg.1
Processi verbali	1848-1857	reg.1
Connotati personali	1853-1854	reg.1
Copialettere	1852-1857	reg.1
Raccolta Aleotti: Manoscritti e stampe	1588-1878	voll.8
Manoscritti Antolini: Manoscritti e memorie per la storia d'Argenta per gli anni	1600-1803	b.1
Raccolta Bertoldi: Manoscritti e stampe	sec. XVIII-1864	b.1
Raccolta Bondeni: Manoscritti e stampe	1598-1821	bb.3
Raccolta Magrini: Manoscritti e stampe	1525-1925	bb.2
Archivio privato Folli-Dioli-Porcari: Istrumenti e conti	1713-1844	b.1
Processo Dioli-Bentivoglio	1780-1793	voll.3
Lettere a Camillo Savo Porcari	1775-1793	fasc.5
Opera pia Porcari	1734-1745	fasc.1

Nota

L'archivio ha subito gravissimi danni in seguito al bombardamento aereo del 12 aprile 1945, quando andarono distrutti anche l'archivio della Pretura e quello Notarile.

Il Mazzatinti (1904), sulla base di un inventario del 1765, compilato da F.L. Bertoldi, ricorda:

Statuti, 1416, vol. 1 membranaceo;

Atti consiliari, dal 1461;

Estimi, 1423, 1463;

Grazie e privilegi pontifici e ducali, sec. XVI;

Istrumenti, dal 1331;

Processi e atti civili, dal 1496;

Statuta datiorum et gabellarum comunis Argentae, 1416.

Il Mazzatinti ricorda altresì una relazione del Pascoli, che vide l'archivio nel 1882, e che annoverava pergamene del 1081 e 1181.

Presso l'ASMo si conservano: Libri e lettere della Camera ducale relativi ad Argenta, sec. XV.

Bibliografia

Manzoni, I, p. 28, e II, pp. 96-97; Mazzatinti, IV, pp. 143-145; Fontana, I, pp. 45,476-477 (Filo); P. Antolini, *Inventario dei manoscritti della biblioteca comunale di Argenta*, Firenze, 1917; Pivano, p. 157; Dallari, pp. 237-241; Chelazzi, I, pp. 48-49; *Danni subiti*, p. 39, n. 78. (g. r.; dicembre 1968)